

# IL LAVORO TIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

## EBOLI ACCUSA

Non si può dire che l'annuncio del CIPE sugli investimenti nella V.le del Sele abbia riempito di gioia le popolazioni ebolitane.

La natura degli investimenti ha lasciato intendere chiaramente che dirottamento vi è stato a proposito della Fiat e che «giusto per apparà» è stato deciso il pacchetto dei complessi SIR.

Vorremmo essere smentiti, ma siamo convinti che le industrie annunciate saranno finì a se stesse e non creeranno alcun movimento indotto (ovvero non creeranno altri posti di lavoro, altre industrie satelliti si da far salire il numero delle dichiarate 3.000 unità che andranno ad occuparsi entro i prossimi due anni).

E se è vero che le dichiarazioni dei politici sono state di soddisfazione, esse però lo sono state solo in relazione alla riconosciuta legittimità delle aspettative delle popolazioni «così» duramente colpite dal dirottamento voluto

dall'onorevole De Mita, il quale sempre impegnato ad accusare gli altri di campagnile e di provocatori di risse, ha finito col confermare che anche lui «predica bene e razzola male».

Del resto noi fummo buoni profeti nell'ottobre del '73 quando scrivemmo che i preparativi per il dirottamento e-

rano in atto.

«Quando l'amico ti butta nel fosso, stai certo che alla prima occasione ti ci ributterà» affermammo poi, al convegno di Angri.

Ed avevamo ancora una volta ragione!

Perché accusavamo un metodo, un indirizzò, un verticismo il più inaccettabile.

La stessa accusa che lanciano

Eboli, che lanciano le popolazioni della Valle del Sele.

Ci conforta una cosa, che i condannati alla solitudine inumana, non siamo noi politici della provincia di Salerno: perché su questa terra spunterà pure il sole, come poi spunta spesso, all'orizzonte politico, la caduta di un governo poco gradito!

## SCARLATO RINUNZIA ALL'IMMUNITA'

Il parlamentare salernitano reagisce con serena ed encomiabile responsabilità alle ingiuste accuse lanciate contro di lui dal ministro De Mita.

### UN TELEGRAMMA DI BENVENUTO

Tra il portare con i sindacati e le rappresentanze politiche, la doverosa solidarietà ad un popolo derubato e raziato di insediamenti già scontati e persino propagandati alla Fiera del Levante di Bari e l'organizzare la rivolta, ci corre un abisso: lo stesso che corre tra la responsabile ed inequivoca posizione di Scarlato e la irresponsabile posizione di De Mita che giunge (lui membro del Governo), attraverso dichiarazioni avvenute rilasciate a giornali fascisti (lui «uomo di sinistra») ad accusare il parlamentare salernitano di essere stato l'organizzatore dei tumultuosi eventi di Eboli; rivolta da tutti considerata moto spontaneo di un popolo tradito.

E' impossibile poter citare le centinaia di telegrammi di solidarietà che ha ricevuto Vincenzo Scarlato nel momento in cui si è appreso che a causa delle provocatorie affermazioni dell'ex ministro dell'Industria (nel frattempo il governo è caduto), Scarlato era stato convocato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Alfonso Lambertini, in quanto indiziato di reato.

Valga per tutti il telegramma inviato dal segretario generale

dei metalmeccanici Giorgio Benvenuto (in rappresentanza quinta, di un milione e mezzo di lavoratori), il quale «ha espresso disappunto e stupore per la procedura giudiziaria avviata ai suoi danni per presunte responsabilità fatti di Eboli maggio scorso».

Sollevazione popolo ebolitano habet serie et valide sicure motivazioni politiche et non est imputabile comportamento singoli.

Con la più viva solidarietà confermo sereno ed sicuro giudizio di correttezza del suo operato».

Valgono a significato della di-

(Continua a pag. 15)

# LETTERE AL GIORNALE

## CARLO CHIRICO PER LA FIAT: «SETTIMO NON RUBARE»

Illustratore, lette su «Il Tempo» del 16 maggio u.s., nella pagina riservata alla «Cronaca dell'Campagna» le dichiarazioni dell'On. Gargani sulla vicenda del mancato insediamento FIAT nella Valle del Sele, la Giunta Esecutiva Provinciale del mio Partito mi ha incaricato di fornire alcune doverose precisazioni ai lettori del Suo giornale, anche a chiarimento di un tono troppo «certo» e non condivisibile.

Quelle dichiarazioni sparano «a zero» contro tutta la «classe dirigente» della Provincia di Salerno, colpevole di aver fomentato la protesta della popolazione, tenuta disinformata sullo stato reale dei fatti.

Le confessiamo, prima di dire qualcosa analiticamente sulla vicenda, l'impressione generale ricavata dal complesso delle dichiarazioni: la stessa che si prova di fronte al ladrocinio che, sorpreso in flagrante nell'esercizio dell'arte truffaldina, invece di imprecare alla propria impudenza, se la prende con la vigilanza del verbale.

Si è affannato l'On. Gargani, con fare tanto ante fontem in questi giorni, a ripetere che l'insediamento FIAT di Grotta-minara non era sostituito di fatto derivando per la Valle del Sele, per la quale gli impegni assunti rimanevano.

E' vero, ma in quali tempi? Quando la crisi energetica sarebbe stata superata e il ritmo di crescita delle vendite automobilistiche sarebbe ritornato al livello di quello pre-crisi, cioè entro tempi umanamente non prevedibili.

Ma non una sola parola ha speso l'On. Gargani — la che accusa la classe dirigente salernitana di non aver correttamente informato le popolazioni — a spiegare che abbia deciso l'insediamento FIAT a Grotta-minara come si è deciso, quali siano stati i motivi di ordine tecnico ed economico ad indirizzare la scelta; e quale dibattito abbia preceduto la scelta e in quale sede: fatto non di scarso momento — quest'ultimo — per lui che si «piega» di essere un democratico e di sinistra.

Quando si insinua infine che la scelta sia fondata su preesistenti documenti opzionali del Partito della D.C. o dell'Ente Regione si fa solo contraddire di parole.

E' vero il contrario: il Consiglio Regionale, con voto del 28 dicembre 1973, ha chiesto al Governo che la Regione fosse sentita su «tutti i più importanti insediamenti industriali da farsi in Campania ed ha espressamente indicato nella Valle del Sele (e solo quella) l'area per l'investimento FIAT senza distinzione fra trasporto pubblico e privato.

A livello di Partito esiste soltanto un «documento proposta» della Direzione Regionale, che deve ancora essere esaminato e discusso dal Comitato Regionale del Partito.

Nella redazione di quel documento noi salernitani contestam-

mo l'indicazione dell'asse di sviluppo Napoli-Bari, riservandoci di chiarire in Comitato Regionale la nostra visione di un equilibrato sviluppo della Campania; e soprattutto in quel documento fu «esplicitamente» ribadita la indicazione della Valle del Sele (solo quella) per l'insediamento FIAT (ancora senza distinzione fra trasporto pubblico e privato).

In Campania — per lo meno alla luce del sole — in nessun organo decisionale si è mai parlato di insediamento FIAT a Grotta-minara.

Ripetiamo: per lo meno alla luce del sole.

Ed è un fatto importante, per chi non trasalisce occasione per professarsi democratico e di sinistra.

Sicché quando l'On. Gargani si chiede compunto «perché, mai l'avremmo fatta la Regione?».

Noi rispondiamo: per farla funzionare e rispettarne le indicazioni, non per ricattare un povero Presidente, perché dica — in privato e senza scrivere — cose che Consiglio e Giunta Regionale non l'hanno mai autorizzato a dire, con la promessa di un'ulteriore boccata d'ossigeno, per mantenerlo come che sia in vita.

E chi è democratico e di sinistra — e l'On. Gargani professa spesso di esserlo — avrebbe dovuto senza giri di frasi indicare ancora quando siamo state consultate le organizzazioni sindacali e quale parere abbiano espresso.

Ma è nessun parere! Sicché non il metodo di operatori democratici, quale avevamo il diritto di aspettarci, ma quello del migliore dei casi — dei sovrani illuminati di settecento — che fanno e decidono sulle teste dei loro popoli, entità puramente ricettive.

Ma siamo nel XX secolo, e abbiamo definiti democratici e di sinistra.

Potrebbe anche non esserci stato «dirottamento» da una provincia all'altra, ma è certo che vi è stato un modo di decidere inaccettabile di tale gravità che non coinvolge — sia chiaro — la responsabilità di questo o quel Ministro.

Il Sindaco di Eboli lo ha chiarito molto bene nell'incontro con Rumor, venerdì scorso: la contestazione non interessa la singola scelta ma la direzione politica che sta a monte di essa e che l'ha ispirata, e che va immediatamente corretta.

Ultimo rilievo, infine, indirizzato non tanto all'Onorevole dichiarante, quanto alla «classe dirigente» della provincia di Salerno.

Di essa fan parte non soltanto il manipolo dei parlamentari, consiglieri regionali, dirigenti provinciali dei partiti e dei sindacati democratici; ma le decine di amministratori e dirigenti periferici di partito e di sindacato, di associazioni commerciali, artigianali, imprenditoriali.

Questi soprattutto sono la spina dorsale della nostra «classe

dirigente».

Questi, con la loro capacità di organizzazione e di politica politica, hanno contribuito alle fortune politiche di tanti personaggi, compreso l'Onorevole dichiarante Gargani, che ora ringrazia e dichiara «stato dei buoni a nulla», tenete disinformata la gente».

E sapete perché?

Perché accortici che qualcuno ha messo le mani in casa nostra per portarci via quello che l'impegno comune dei Partiti, Sindacati e popolazione aveva costruito, abbiamo risposto cristallino reclamando il rispetto del settimo comandamento.

Non per fare la rissa, la rivoluzione o la guerra con popolazioni a noi legate da un identico destino di arretratezza e da un'uguale sete di giustizia.

Perché chi ha esperienza di genti politicamente mature, come quelle della Valle del Sele, sa che nessuno può indurlo alla protesta senza una «giusta causa».

Qui la «giusta causa» c'era, e la protesta è stata spontanea atto di testimonianza politica.

CARLO CHIRICO

## BUONA NAIAI

Carissimo Barone, mio malgrado, sono costretto ad interrompere la meravigliosa e positiva esperienza che mi hai dato modo di condurre sul tuo giornale.

Domani, infatti, dovrò partire per il servizio militare.

Ti ringrazio per la cortese ospitalità che hai voluto offrirmi sulle colonne de «Il Lavoro Tirreno»: spero di essere ancora nelle condizioni morali e culturali migliori al termine del servizio e spero che allora sarai ancora così benevolo da accettare i miei scritti.

Mi sono affezionato al giornale.

nale: spero mi possa fare buona compagnia nei lunghi giorni di «naia».

Colgo l'occasione per ringraziare in te tutti i lettori, gli amici e i collaboratori.

Con l'augurio che «Il Lavoro Tirreno» possa sempre più ingrandirsi e rendere il suo servizio nella forma più completa.

Cordialmente

SALVATORE BINI

Buona naia e presto ritorno tra noi!

## «FORZE NUOVE» PER EBOLI

In merito alle scelte formulate dal CIPE sulla concessione degli speciali incentivi alla FIAT per la costruzione dello stabilimento di autobus nella Valle dell'Uffia (Avellino), il dott. Alfonso Gambardella, coordinatore provinciale di Salerno del raggruppamento di «Forze Nuove» ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La decisione del CIPE di localizzare nella Valle dell'Uffia in provincia di Avellino lo stabilimento FIAT per la costruzione di autobus ha costituito l'occasione per una giustificata azione popolare nella piana del Sele, che, se trova giustificazioni di carattere emotivo, integra una vera e propria «guerra dei poveri» secondo un metodo caratteristico di divisione messo in moto dal potere economico e politico.

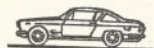
Le scelte contraddittorie — fra la Valle dell'Uffia e la Piana del Sele prima — stanno invece, e di più, a dimostrare la labilità e la discrezionalità delle decisioni che devono investire popolazioni da sempre sottosviluppate, e dimostrano piuttosto come sia assente nella D.C. una linea politica sui problemi di fondo della vita italiana, a cominciare dal Mezzogiorno, che viene lasciato come campo di battaglia a contese di marca clientelare.

E' la pianificazione degli investimenti, la programmazione dello sviluppo la grande sconfitta del caso FIAT oggi, e degli ultimi dieci anni, da cui si arguisce che le forze politiche a livello governativo si fanno piuttosto investire da un moto di omologamento delle tematiche fondamentali della società italiana, operato con fenomeni deviatori, come può essere il referendum, trasalendo la soluzione di problemi drammatici».

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36





## AL CONVEGNO DI CONTURSI TERME

# La presenza dei partiti dell'arco costituzionale ha indicato l'impegno unitario della classe politica salernitana per la salvaguardia degli interessi delle popolazioni rappresentate

**Sono intervenuti i parlamentari Di Marino, Lettieri, Manente Comunale, Pica, Scariato, Vignola e Quaranta; i consiglieri regionali Amarante e Scozia, i sindacalisti Gentili, Milite, Mattina ed i segretari provinciali dei partiti politici.**

## Ha introdotto i lavori del congresso il sindaco Gennaro Forlenza.

Siamo qui convenuti per difenderci dall'accusa di rivoltosi e per affermare ancora una volta i limiti democratici entro cui si è svolta la civile protesta dei rappresentanti politici e degli abitanti di queste zone.

Questo convegno vuole dimostrare che l'insediamento delle industrie nelle zone interne non vuole solo significare la rinascita economica e la valorizzazione agricola commerciale e turistica delle aree interessate ma una presa di coscienza che travalica ogni intenzione monopolistica di questa o quella provincia.

Deboli come siamo sul piano della diretta rappresentanza politica ma forti della convinzione dei nostri diritti civili pari a quelli degli altri cittadini, abbiamo sollecitato la solidarietà della classe dirigente affinché questi diritti trovino una espressione più forte ed un contenuto sostanziale e concreto.

Dopo aver dichiarato di parlare a nome dei sindaci delle Colline del Tanagro del Sele e del Cilento ha posto l'accento sul fatto che le decisioni del Cipe prese sin dal 1972 in merito all'asse viario Calabro-Grottaferrata-Contursi che si innesta sull'autostrada del Sele completando la direttrice per la Lucania attraverso la Basilicata e quella per la Calabria attraverso il Vallo di Diano, non sono un fatto di sola viabilità ma il presupposto necessario per il decollo del popolo meridionale. Questa è una scelta ampiamente discussa e programmata ratificata ed approvata da tutti gli organi istituzionali competenti.

Intorno ad essa devono essere decise tutte le scelte operative per lo sviluppo industriale commerciale ed agricolo in relazione alla vocazione propria di ogni comprensorio.

Accennando alla tavola rotonda del 20 maggio, ha sottolineato come Enzo Mattina della Federazione nazionale Metalmeccanici, Abdon Aliverti del PCI, Francesco Compagna del PRI hanno riproposto il metodo con cui si è giunti allo spostamento dell'insediamento industriale dalla Valle del Sele a quella dell'Uffita, ed hanno riproposto il recupero della credibilità democratica e della nuova alleanza tra cittadini e rappresentanti politici.

Ha ribadito la condanna di tale

atto riprovando e condannando le parole ingiuriose ed offensive pronunciate pubblicamente nei confronti di chi in queste vicende si è adoperato con tutte le sue forze per contenere la protesta nei limiti della democrazia e per ridare ai cittadini quella fiducia che gli ultimi avvenimenti hanno indebolito con atti lesivi dei loro interessi e delle loro legittime aspettative.

## SOLIDARIETA' DEI SINDACATI

Dopo l'introduzione del Sindaco di Contursi e l'assegnazione della presidenza del convegno al Sen. Manente Comunale, gli oratori rappresentanti dei vari partiti e delle organizzazioni sindacali, a livello nazionale provinciale e regionale, si sono alternati al microfono per apportare il loro valido contributo di idee alla stesura di un documento formale tendente a fissare i punti salienti e le direttive organiche per la rinascita del Mezzogiorno.

I risultati che ci sono apparsi più degli di nota e che sono emersi dal dibattito sono a nostro avviso:

a) la solidarietà dei sindacati provinciali con l'intervento di Gentili per la CISL, e Milite per la CGIL.

La presenza di Enzo Mattina della Federazione Nazionale dei metalmeccanici e la sua chiara intenzione di appoggiare solidalmente le rivendicazioni delle popolazioni ebolitane sta a significare che i fatti di Eboli non sono né episodici né circoscritti territorialmente ma investono un metodo riconosciuto invalido per qualsiasi regione d'Italia.

Non a caso Mattina ha sollecitato l'incontro con il governo, da fissarsi prima della data del 10 giugno per evitare di trovarsi di fronte ad un contentino che sarebbe una offesa ancora maggiore e che potrebbe fomentare ulteriori ed ancora più giustificate rivolte.

b) la presenza di tutti i partiti dell'arco costituzionale che sta ad indicare l'impegno unitario della classe politica salernitana quando si tratta di salvaguardare gli interessi delle popolazioni rappresentate.

c) gli spunti polemici ma garbati che non mancano mai in un civile dibattito sono serviti a porre in luce pur nella complessità degli argomenti trattati, la valutazione delle varie soluzioni che si possono dare al pro-

blemi riguardanti lo sviluppo economico visto in tutte le sue articolazioni.

d) l'affermazione di una idea che si va creando sempre più spazio vitale; la democrazia partecipativa in un confronto dialettico e concreto tra maggioranza ed opposizione, tra governo e sindacati, tra rappresentanti e rappresentati.

e) evitare con preventive consultazioni l'insediamento nel mezzogiorno di cattedrali nel deserto (Scozia) e comunque di installazioni di impianti di produzione entrati in grave crisi o di semplici catene di montaggio telecomandate dal Nord (Lentini) e pertanto incapaci di determinare produzione indotta e quindi di creare un sistema produttivo limitato e non rispondente all'obiettivo della piena occupazione a cui necessariamente un piano di industrializzazione deve mirare per realizzare i suoi fini.

## DEMOCRAZIA PARTECIPATA

Nello svolgersi dei dibattiti sono riapparsi i termini come direttrice di sviluppo, policentrismo, asse di penetrazione, che sono stati definiti da alcuni oratori puri nominalisti (Amarante) non si può prescindere dalla constatazione che essi nascono dall'analisi di una situazione di fatto dalla quale non ci si può astrarre se si vuole arrivare ad una programmazione seria ed efficiente che possa evitare una industrializzazione esclusivistica e

mortificante di altri rami di attività egualmente importanti e vitali.

Anche se la nostra situazione non è quella degli Stati Uniti, il Potomac (Lettieri) ci dovrebbe essere di lezione per il metodo con il quale dobbiamo programmare l'industrializzazione.

Lettieri che ha concluso il dibattito con un intervento pacato ma illuminante sulle prospettive di uno sviluppo sconsiderato e senza previsioni futuristiche, ha riassunto i punti positivi emersi durante il convegno ed ha auspicato che questi incontri forieri di idee costruttive e chiarificatrici siano organizzati molto più spesso proprio per attuare quella democrazia partecipativa cui prima si accennava.

## IL SILENZIO DI SCARLATO

Si è preoccupato in ultimo, doverosamente, di giustificare il silenzio di uno dei partecipanti più qualificati al convegno stesso: Vincenzo Scariato.

Un silenzio, sottolineano noi, che è più eloquente di qualsiasi discorso dal momento che si contrappongono con coscienza e dignità di uomo politico puro agli attacchi isterici e sciacallistici di chi, dimentico "del senso dello stato" mira a creare intorno a sé un vuoto concorrenziale che altro mira non ha se non quella di una esonemazione politico-territoriale degna soltanto di un oscurantismo medievale il più retrivo ed il più brutale.

STUDIO DI GEOTECNICA  
IMPRESA DI SOTTOFONDAZIONI

**GEO-FOND**

SAGGI - RICERCHE - PROGETTAZIONI

SALERNO

C.so Vitt. Em., 143 ☎ 325697 - 329044



## SALERNO

A "Contro" in via Prucida 38, si sono proiettate in questi giorni diapositive degli ultimi lavori di Antonio Petri. La proposta si immette chiaramente nel clima di controinformazione rispetto al mercato delle cose dell'arte;

mercato che tutto tende, purtroppo, a macinare. Contestazione, dunque, del mostro consuetudinario che poi, nei disegni di Petri, sicuramente non dei più grossi nomi della grafica italiana contemporanea, trova corpo

nel mostro che allude a una coscienza umana degradata e avvilita.

Alla protezione sono intervenuti, tra gli altri, Edoardo Sanguineti, Angela Giordano, Sinisi, Davide.

QUARTA  
AL PORTICO

QUARTA: Presa di possesso

La galleria «Il Portico» di Cava dei Tirreni ha presentato dal 15 al 27 maggio le ultime opere di Virginio Quarta.

Questo pittore avanza sempre di più nei territori chiaramente figurativi, nuovorealistici ed evocativi della rappresentazione artistica.

Ormai fare cubi di plastica o fotografie in bianco e nero, ed esporli in casa come per dire il tempo passa e le nostre immagini si risolvono in fumo, non basta più a salvarci dai dubbi comportamentistici e caratterologici che contraddistinguono la nostra presenza terrena.

E' un alibi, un rifugiarsi richiama dalla gran massa animistica, e con esso immedesimarsi, finire la propria identità.

Ci sono pittori, come Quarta, che non la pensano così, non perché rappresenti figure sia più facili e convenevoli a didattico ma perché si sentono in giro il bisogno di guardare di nuovo in faccia, e significare: sei tu che hai ucciso, sei tu che ti sei fermato a vangare il giardinetto.

Nella mostra cavese di Quarta gli uccisori e i borpisti a tu per tu sono ben chiari: basta, per tutti, citare dipinti come «Maximum speed», «Schiaglie e aquilone», la serie delle fotomodelle.

Con essi Quarta mostra gli apprezzati e i destini della retroguardia sociale di oggi, che sono appunto coloro che si appendono in casa le modelle carnee e capezzolute, le spiaggette, la fotografia avanguardista («Maximum speed»).

Nelle tele del '74 l'accessione in lui dell'iperrealismo, già indicato e discusso da Paolo Ricci e Sabatò Calvese, si stempera

sempre di più in richiami esterni generici, non più marcuiti come era nella produzione del 1973.

Una maggior forza, invece, egli acquista con «Interno di matatore», «Testa di bua», «B.T.R. 152», «Therapist Wolpe treating homo sexual patient», opere in cui la mente apprende, giudica, rifiuta il dato cronachistico, moltiplica, specializza (si guardi l'analisi accurata dell'interno dello studio nel «Therapist Wolpe», oppure la fissazione lineare, divi addirittura michelangelica della «Testa di bua»).

Per mezzo della riproduzione di una forma corrente, Quarta fa una pittura come una sorta di ballon d'essai, aspettando che il pubblico s'entusiasmi della «bella cosa» per poi doverci pensar su, presi non tanto dall'esterno quantistico ma dalla evidenza d'un corpo sociale che ogni giorno di più si sfalda in oggetti inutili e vuoti, buoni al massimo per seducersi. Restano, così, i fatti più gravi a ricordarci in che razza d'universo viviamo: la guerra, la morte («B.T.R.

152», «La presa di possesso»), l'alienazione («Therapist Wolpe») e allora la pittura di Quarta diviene giornale quotidiano con figure, film d'azione con spezzoni di cronaca, teatro in chiesetta proprio perché la mente è stata così educata e sfinita in silenzi d'accanto che non sa più vedere, come scriveva Quasimodo, «il falso e vero verde».

Pasquale Natella

UGO MARANO  
A ROMA

Ugo Marano espone allo studio SM 13 di via Margutta a Roma presentato da Giordano Falzoni. Per l'occasione viene anche proposto un volume che lo stesso Falzoni dedica all'opera di Marano.

La mostra resta incentrata sul nucleo, la essenza di cui sono le cose; la forza concreta dunque che muove e fa vivere. Solo che in Marano la variazione significativa ha sempre un gusto del primario che si espande in significazioni addirittura mitiche. L'emulamento primario, la vera sostanza diventa così proprio il mito che Marano propone. Esso muove cielo e terra.

L'artista opera dunque in senso cosmologico e biologico, come scrive Falzoni, e io direi che par di avvertire la insistente caratterizzazione di chi «scopre» le cose, il loro gusto vero e incontaminato oggi percosso a più riprese dai venti malefici del vivere quotidiano.

E' una posizione aristocratica? Essa è però vera. Come vera è la scintilla che muove la fornace.

Con il fuoco Marano è in perfetta sintonia.

E' una ricerca rigida condotta sui binari della tensione, del segno e del segno che creano un groviglio organico, in cui tuttavia il gusto stesso del creare il manufatto diventa per Marano pure elemento primario.

A. P.

PRIMA PERSONALE  
A CAVA DE' TIRRENI  
DI VICEDOMINI

La pittura di Vicedomini mostra inequivocabilmente la ricerca di una collocazione nel vasto e vario mondo provinciale dell'arte contemporanea.

E ciò deve ascrivere a merito di questo giovane che parte con il proposito di arricchire la sua sensibilità espressiva, di migliorare sempre di più le sue forme di estrinsecazione, sino alle vette e mete più ambite.

E' un momento qualificante, dunque, che avvalorà la serietà dei propositi per i quali la futura verifica sarà senz'altro positiva.

Oggi noi anticipiamo con il nostro avallo la credibilità che il pittore si attende dal pubblico: critico severo, imparziale, attento.

E con queste anticipazioni noi cogliamo nell'animo sensibile e faticatore di Michele Vicedomini le ansie e le speranze di un nuovo artista.

LUCIO BARONE



**il portico**

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLFI 26/28

dal 21 giugno al 10 luglio: CESETTI



# IL CANTO D'AMORE DI VINCENZO CIOFFI

Ho scoperto di recente all'Azienda di Soggiorno di Cava un pittore discreto, romantico, amante del bello, della natura, del verde cavese, delle valli e delle contrade di casa nostra. Un artista che non ha bisogno di mistificare ciò che osserva; un pittore che seleziona nella natura gli aspetti più intimi, più vicini alla sua sensibilità di artista, capace di cogliere aspetti invisibili ad occhio profano. Vincenzo Cioffi ha esposto con grande successo di critica e con consensi unanimi di recente a Cava de' Tirreni, la città che gli diede i natali il 19 giugno del 1937. È un pittore che considera la natura unica maestra dell'arte. La sua prima apparizione in pubblico avviene nel 1959, allorché partecipa alla «prima estate cavese». Nel 1963 tiene la sua prima «Personale», riscuotendo un successo ed incoraggiamento. Di recente ha soggiornato all'estero, in particolare in Francia ed in Inghilterra, dove ha avuto modo di approfondire il suo linguaggio pittorico, provvedendo con serietà gli impressionisti in Francia ed i paesisti in Inghilterra. Vincenzo Cioffi non segue alcuna corrente artistica, si li-

mita ad essere viandante solitario, alla continua ricerca di un raccoglimento mistico e di una comunione con la natura che ci circonda. La sua arte è celebrazione del suo amore per la terra natia. Rendere luminose le sensazioni empiriche, raccogliere le emozioni e tramutarle in bellezze cromatiche è il compito al quale Cioffi attende con passione, con perizia e con discreta e mistica consapevolezza di rendere un servizio all'arte ed alla sua anima creativa. Anche nelle velate bellezze dei nudi e dei ritratti Vincenzo Cioffi contiene il suo tratto pittorico, sacrificando per il bello e per la ricerca psicologica degli sguardi la sensualità che non arriva mai a sconfiggere nella voluttuosità. Ha scritto di lui un critico francese che «l'arte di Cioffi è canto d'amore per il mese natio...» Ma il mondo di Cioffi è un mondo incantato, dove il male cede il passo al bene e dove raccoglimento, purezza e spontaneità di sentimenti invitano a meditare e ad arrestare la corsa verso la consumazione lenta, ma inesorabile, di una sfera di percezioni che, giorno per giorno, sfumano e si disperdono nel nulla.

## SALERNO SGUARDI SUL CENTRO STORICO



★ Nel cuore del suggestivo scenario del Centro Storico, a pochi metri dall'antica sede della Scuola Medica Salernitana si trovano numerosi edifici monumentali, tra cui il grandioso Duomo, che conserva in gran parte le strutture medievali, soprattutto arabo-normanne.

★ A poche centinaia di metri dal maestoso Duomo, in via De Ruggiero, sorge la Chiesa di S. Maria dell'Olimo, a cui segue la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Nel Duomo sono molto interessanti l'atrio a portico benché restaurato da poco, il campanile, le tre grandiose absidi decorate di mosaici bizantineschi, gli amboni a decorazione musiva del XII sec. e la porta bronzea del 1099.

La scuola di Salerno è la più antica e più importante scuola di medicina dell'occidente europeo in cui si fusero tutte le correnti di pensiero dell'antichità e del medioevo ed in cui l'insegnamento si diffuse in tutta Europa.

Le prime notizie della Scuola Medica Salernitana risalgono al principio del IX sec.; la leggenda la vuole fondata da quattro medici di mosaici bizantineschi, gli amboni a decorazione musiva del XII sec. e la porta bronzea del 1099.

Nel suggestivo centro Storico inoltre sorge la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

La Chiesa di S. Maria delle Grazie fu costruita nell'ultima decade del 1400.

Fessa apparteneva all'attiguo convento dei Padri Botticelli.

Entrando nella Chiesa e negli attigui locali, il visitatore potrà ammirare due attrattive molto interessanti: una tavola di Cristoforo Scacco da Verona e una Pinacoteca.

Non possono però passare inosservate le decorazioni del soffitto della Chiesa, eseguite nel 1881 dal pittore salernitano D'Agostino, «tre affreschi riguardanti il Redentore, la Madonna, S. Bartolomeo e altre incantevoli opere di immenso valore».

Alla contemplazione delle opere d'arte conservate nella Pinacoteca, segue la contemplazione di un panorama incantevole visto dal terrazzo, diventato anch'esso «luogo meraviglioso».

L'attrattiva principale è costituita dal panorama che si apre bellissimo allo sguardo: l'ampio golfo di Salerno, dalla Costiera Amalfitana a quella Cilentana, quella Cilentana.

Inoltre dal terrazzo è chiaramente visibile il Castello di Arechi, costruito nell'anno 700 dall'omosimo principe longobardo e che dall'alto veglia su Salerno.

G. MARINO

## GRAZIE PER L'AMICIZIA

L'intima percezione del mio io  
stasera ha colto nel silenzio  
il buio  
rotto dall'ombra tremula e di  
di un lampione appartato.  
Il cielo, ricco di stelle,  
di speranze  
e di riflessi umani  
mi colma d'Amicizia.  
Ma basta l'Amicizia?  
Sento impetuoso l'urlo  
del dissenso  
sorgere dal profondo

del mio cuore.  
Lo frenò,  
laccio mordendo il labbro,  
nascondo il mio rammarico  
e dico grazie a te  
per l'Amicizia che mi dai  
Questi minuti  
di serena pace  
l'ho rubato stasera  
nel silenzio,  
mentre leggere  
solcano il buio  
le lucciole.

ToRREs

CIOFFI: Vecchio mulino a Bonea



Sala

Consilina

Notiziario a cura di Felice Cardinale

## IL VALLO DEL DIANO HA BISOGNO DI SEZIONI ENPAS - INPS - INAM

Col rischio di annolare i tentativi, per le nostre perseveranti e monotone richieste, vogliamo, ancora una volta, tentare di smuovere l'attenzione di quelle Autorità politiche ed amministrative che potrebbero venirvi incontro.

E' da sempre che gridiamo ai quattro venti la necessità di considerare la città di Sala Consilina il centro nevralgico del Vallo di Diano al quale, peraltro, fanno capo comuni di zone limitrofe i cui limiti potrebbero identificarsi con Auletta-Caggiano-Petina da una parte e Sanza-Caselle in Pittari dall'altra.

Non va dimenticato che l'importanza di queste contrade assume particolare significato per la presenza di attrazioni turistiche e di complessi monumentali: quali, ad esempio, per citare i più noti, le famose Grotte di Pertosa, la grandiosa Certosa di Padula, le Terme di Montesano e il Santuario di San Michele di Sala Consilina.

Tanto diciamo per porre in debito risalto la prestigiosa posizione, geografica e giurisdizionale, del nostro Capoluogo che, come abbiamo già detto in precedenti corrispondenze, è il Centro naturale di una ridentissima piaga nella quale vivono più di centomila abitanti.

Sarebbe superfluo parlare ancora dell'importanza economica di questa zona, volutamente ignorata e trascurata, che compete brillantemente con le altre della provincia per le sue prestigiose attività svolte preminentemente nel campo dell'agricoltura e dell'industria, oltre che nel campo del commercio e delle professioni.

Il tanto decantato decentramento dei poteri amministrativi resta ancora un'utopia.

Per il Vallo di Diano un dolce sogno.

Qualcuna delle personalità responsabili ha mai pensato alla opportunità di istituire a Sala Consilina delle sezioni staccate dell'ENPAS, dell'INPS, dell'INAM?

E', questa, una domanda superflua perché siamo certi che nessuno vi ha mai pensato.

Vi hanno pensato, invece, e vi pensano le decine di migliaia di cittadini-lavoratori che, per innumerevoli esigenze moderne di carattere sociale, sono obbligati a raggiungere Salerno con notevole sacrificio di tempo e di denaro.

Se questo sogno, meglio dire chimera, potesse realizzarsi se ne avvantaggerebbero gli uffici preposti dei predetti Enti i cui sportelli sono in permanenza assediati da turbe di assistiti che non danno respiro al personale sul quale grava un lavoro

pesante ed asfissiante.

Decentrare.

Una parola che fa colpo nei programmi del il governo, centrale prima e quello regionale dopo, va sbandierando da qualche decennio.

In realtà nulla è stato modificato in un'andazzo che si inquadra nel caos generale.

A che vale parlare di riforme se nessuna attenzione viene rivolta a siffatti seri, scissimi, problemi locali?

Ed a che serve farsi sostenitori di piedistalli politici, quando nessun nostro parlamentare è in grado di affrontare iniziative del genere?

Le Amministrazioni comunali della nostra città, di qualunque tempo e di qualunque colore, non hanno mai pensato di porre allo studio, in questo senso, gli interessi surriferiti e vitali di Sala e, conseguentemente, del Vallo.

FELICE CARDINALE

## CONFERENZA LIPINSKY

Per interessamento del concittadino avv. Alberto Iannicelli, assessore provinciale alle finanze e del dr. Pietro Borraro, direttore della Biblioteca di Salerno, il Prof. Angelo Lipinsky, giornalista-pubblicista e critico d'arte, di Roma, ha tenuto una

dotta conferenza nell'aula Magna del Liceo «M. T. Cicerone» sulle «INSEGNE DEL SACRO ROMANO IMPERO».

L'oratore, con una corsa nel tempo e nei millenni, ha voluto davvero far premio all'ambiente culturale saliese della sua brillante preparazione in un campo quanto mai affascinante, qual'è quello della storia antica babiloniana, greca, latina e araba, tratteggiando i prestigiosi periodi dell'IMPERIUM ROMANUM, di quello d'occidente, di quello bizantino e di quello germanico.

Alla conferenza si sono alternate interessanti proiezioni di diapositive colorate sui capolavori orafi dell'arte orientale, in

particolare quella araba, che costituivano un fatiscente abbellimento degli Imperatori.

Abbigliamento che voleva rappresentare, nella némesi divina della giustizia, il potere del comando propositivo per volere supremo dell'Onnipotente.

Il Prof. Lipinsky, orafista egli stesso come il Cellini, ha compiuto studi su oreficeria antica siciliana e romana, ed attualmente sta approntando il nuovo catalogo del Tesoro e del Museo di San Pietro, corredato da 250 monografie.

Una volta tanto ci siamo sentiti lontani dalle pressanti ed equivocate polemiche contemporanee.

## RAPPRESENTAZIONE TEATRALE IN ONORE DELLA MAMMA

Il 5 maggio è indubbiamente una data patetica e significativa.

E la scuola, quella primaria, l'unica che non resta contaminata dal malcostume imperante, se ne assume l'obbligo, attraverso una sana educazione, di festeggiare la ricorrenza.

L'iniziativa quest'anno è stata presa dal Direttore Didattico Prof. Francesco Ferrari che, nell'intento di favorire una ricca esperienza formativa ha concesso, durante tutto l'anno scolastico, le attività integrative degli alunni, con la collaborazione di un agguerrito nucleo di insegnanti.

La festa ha avuto luogo nei locali dell'aula Magna dell'edificio scolastico di via Nazionale con la rituale rappresentazione teatrale.

Rappresentazione che, grazie alla recitazione di uno stuolo di vispi ragazzi e graziose bambine in costumi folkloristici, ha strappato entusiastiche e deliranti ovazioni.

Canti, balletti, duetti, preghiere, simpatiche commedie, hanno messo in risalto, attraverso spontanee effusioni di una fanciullezza traboccante di candore, il valore umano di educatori e di allievi.

Il complesso orchestrale, di Fernando Cali, Felice Bisignano e Michele Concilio, ha contribuito, col suo accompagnamento melodico, a trasportare l'ambiente in un mondo meraviglioso di dolcezza e di calore, di sapore ottocentesco dancistico.

Un contrasto mortificante, se si considera quello che accade fuori della scuola elementare scuola che dovrebbe essere di esempio!

La recita si è ripetuta per tre sere consecutive, con la partecipazione di autorità e cittadini accorsi in numero strabocchevole.

Si sono particolarmente impegnate a preparare la bella manifestazione le insegnanti Signor. Maddalena Iannicelli, Antonietta Ippolito, Giovanna Maletta, Livia De Vecchi, Anna D'Acioli, Caterina Gerbasì e Car-

mela Radice.

La scenografia e la presentazione dello spettacolo sono state curate dall'insegnante Lucio Mori.

Sotto l'auspicio di avere tempi migliori ci diamo l'appuntamento per il prossimo anno.

## CONTRIBUTO ALLA SIDER - TORRI

L'On. Valiante ci fa sapere che con recente provvedimento della Cassa per il Mezzogiorno, un nuovo contributo di lire 111.030.000 è stato concesso alla Ditta Sider-Torri per la costruzione di un nuovo stabilimento, in località Sagnano, per la lavorazione della verzella d'acciaio. L'importo totale di spesa ammonta a L. 242.400.000.

L'attuale complesso industriale che è in funzione dallo scorso anno, sorge su un'area di mq. 8000, e dà lavoro a circa 50 dipendenti che entro l'anno si conta di portare a 80.

La Società ha un capitale versato di L. 252.000.000 e gode di altri contributi della Cassa a fondo perduto con finanziamenti dell'Isseimer a condizioni assai vantaggiose.

Uno dei dirigenti della società, il Prof. Gerardo Ritorito, ci ha raccontato sullo sviluppo della produzione di profilati, di filo di ferro e di acciaio, di punti metallici industriali e per ufficio e di altri articoli derivati.

Questi lusinghieri risultati rappresentano il frutto di un audace progetto che alcuni imprenditori stanno sviluppando con particolare impegno e intelligenza.

Tali iniziative sono da apprezzarsi e devono essere di esempio per la creazione e la conduzione di altre attività che concorrono a sostenere l'economia italiana, per una maggiore produzione in ogni settore dell'industria.

FELICE CARDINALE

### Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale sociale ed aziendale Contabilità meccanizzata

Centro IYA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)

Telefono 841360

CAVA DE' TIRRENI

### Generali Assicurazioni

S. p. A.

Agenzia principale

Cava de' Tirreni

Via Gueritore - Tel. 84.31.06

COMPASS

FINANZIAMENTO

PERSONALE

IMMOBILIARE

AUTOMOBILISTICO

CESSIONI DEL QUINTO



# "NESSUN TUOMO E' N' ISOLA,"

Con il rapimento di Sossi e la strage di Brescia

il nostro Paese ha toccato il fondo.

Il rapimento e la detenzione in cattività per oltre un mese del sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Dott. Sossi, operato dalle cosiddette Brigate Rosse, e tutto ciò che si è verificato intorno a questo caso veramente incomprensibile, e la tragica dolorosissima vicenda di Brescia, nella quale una iniziativa di sconsiderati invasivi estremisti han trovato la morte sette vittime innocenti ed han riportato ferite, decine e decine di inermi ed ignari cittadini che assistevano ad un comizio di protesta contro il risorgente fascismo, hanno evidenziato la tragica situazione in cui oggi trovasi l'Italia per la condiscendenza ed il lassismo di lunga durata, ed hanno richiamato, finalmente (e con rincrescimento dobbiamo usare il finalmente di speranza), l'attenzione dei nostri governanti e legislatori sulla necessità di fare qualche cosa per arginare il dilagare del sovrano e della violenza, che mettono in pericolo l'esistenza stessa dello Stato.

Coloro i quali benevolmente ci seguono mensilmente alle nostre osservazioni e lamentezioni, certamente ricorderanno che da più tempo, ed inusabilmente da quando l'everestismo e la delinquenza si sarebbero potuti sommare su, scendere, che avvistano un prevedendo che, se troppo è successo, e quello che succederà se non si cercherà di porvi decisamente e con fermezza il necessario riparo.

Tutti i nodi vengono al pettine (come anche il proverbio napoletano dice il proverbio capitolino), purtroppo i nodi non vengono soltanto al pettine del telaio della tessitura, ma al pettine della stessa società attuale (che non avrà saputo o per ignoranza, o per malafede o per egoismo dei propri componenti, trovare la giusta strada del pacifico, onesto e laborioso progredire secondo l'insediamento dei nostri orientati, i quali non sono vissuti invariati, ma sono vissuti indubbiamente per insegnare a noi, figli degnari e presumptosi, qualche cosa di utile per noi, essi già fatte) vengono purtroppo a svenire i nodi della cattiveria e della delinquenza e le colpe del disinteresse e del permissivismo.

Il più doloroso è che i nostri legislatori, a qualunque fede politica appartengano, hanno trascurato le giuste nostre osservazioni e le nostre lamentezioni, e si sono convinti come noi che qualche cosa la si sarebbe dovuto pur fare, e si vuole salvare ancora il salvabile, e conservare questa democrazia che fa acqua da tutte le parti, e questa libertà che non è libertà se non per i delinquenti, per i perversi, per i sovversivi, e non per coloro i quali, rispetto a una educazione sana e corretta ricevuta dai propri ascendenti e dai propri onesti studi, vivono onestamente ed onoratamente e si vedono fatti saggi al più in età di sopra, e si vedono travolti, vittime innocenti ed occasionali della violenza, dell'anarchia, dei pubblici poteri, del sovversivismo contro l'ordine costituito, della mafia che vuol vivere come le sanguisughe o le zecche,

succhiando il sangue degli altri, mentre le cose in Italia son cadute al punto che, diciamo francamente, di fronte ad una mafia a forze antistatali che sequestrano miliardari a scopo di ricatto e compiono rapine per procurarsi un facile benessere ed i mezzi per condurre le loro folle aberranti, il pacifico e semplice cittadino arriva all'assurdo di simpatizzare per i ricattatori, per gli eversivi, perché dolorosamente costoro appaiono come i giustizieri in un apparato statale che non sa o non vuole far rispettare le leggi, appaiono come gli arcangeli che impongono la contropartita al profittatore di ogni servizio, per il solo primato degli onesti, che è poi la pubblica opinione, appaiono più degni dei mafiosi, più deprecabili dei sovversivi, perché immensamente più onesti, più onesto personale disgiungano la povertà e mettono anche essi a repentaglio l'esistenza dello Stato incanaglendo nell'animo del loro l'ansia dell'eversione come unico rimedio alla barbarie ed alla incertezza.

Tra i nostri lettori, ci sono certamente oltre cinquanta nostri legislatori, giacché i nostri scrittori pervenuti alla nostra iniziativa a tutti i parlamentari della Regione, a qualunque partito appartengano; e ce ne sono anche di quelli che, per aver raggiunto nella scala della gerarchia politica dei posti, al primo piano, potrebbero e dovrebbero avere ruolo preminente e decisivo per le sorti della nostra nazione.

Abbiamo avuto a volte la lusinghiera confidenza che i nostri scritti vengono letti da costoro e vengono apprezzati, perché ritenuti sensati ed equilibrati; ma niente più di questo.

La nostra voce è stata presa come un sfofo consentito dal sistema democratico, così come per inevitabile permissività democratica vengono consentite le manifestazioni di delinquenza e di violenza che sarebbero dei doverosi ostacoli alla nostra iniziativa libertà; ma nessuno di essi per quanto ci è dato di constatare, ha mai preso una iniziativa o profferito qualche parola che rispecchiasse le coperte di cui quali trovano il consenso di tutti i buoni perché sono il frutto della quotidiana esperienza al uomo della strada quali siamo, e delle quotidiane sofferenze di questa vita, e di questa capite politica nella quale la sorte ci ha imposto di vivere, ed hanno pure trovato autorevolissima eco in tutti i resoconti annuali della magistratura.

Di fronte alla scandalosa disavventura di uno dei più prestigiosi rappresentanti dei pubblici poteri (il sostituto procuratore Sossi) e di fronte alla esecranda strage di Brescia, gli uomini politici han mostrato finalmente una certa sensibilità, deprecando come noi e con noi gli inauditi atti di cui la violenza organizzata pervenuta; e li abbiamo visti tutti dolersi le coperte di gragnuola, gettare anatemi minacce di inflessibile giustizia contro i responsabili di tanta barbarie.

Li abbiamo sentiti altresì rivendicare la loro superiorità e la dignità dello Stato rispetto a

gli individui ed al fuorilegge, e li abbiamo visti paladini di tante buone intenzioni per l'eventuale.

Ormai già altre volte di fronte ai fatti che più avevano impressionato la pubblica opinione, abbiamo sentito tuonare i pubblici poteri e promettere ai buoni e minacciare ai cattivi i più severi provvedimenti, e, passati i giorni del tutto e del dolore, abbiamo visto che tutto ha ripreso a correre come prima, anzi peggio di prima, perché lo Stato non ha saputo, o meglio non ha potuto prendere i provvedimenti che seriamente e decisamente si sarebbero dovuti prendere per arginare il diffondersi della cancrena che ammorba il popolo italiano, perché vi si oppongono le stesse masse popolari in nome di un esasperato e falso concetto della libertà e della democrazia.

Lo farà adesso?

Ci riuscirà adesso?

Noi ce lo auguriamo! Ma l'esperienza fin qui ci fa rimanere scettici, perché siamo convinti che nessuno avrà il coraggio, in una società che non ha bene e del godimento come quella che è venuta a costituirsi in Italia, ed in un'organizzazione statale in cui non possiamo certamente dire che gli uomini politici siano per il tanto peggio, ma che credano che tutto bisogna sacrificare sull'altare di una democrazia che ha il libro ad un solo foglio, cioè quello della libertà dilaniata in tutte le direzioni ed in tutte le dimensioni, nessuno ha la possibilità di imporre agli individui la superiorità dello Stato, senza correre il pericolo di essere tacciato di dittatura e quindi di diventare impopolare.

Ben è vero che uno dei cardini fondamentali della democrazia è quello della libertà; ma, come tutte le categorie astratte anche la libertà deve avere le sue dimensioni, le sue limitazioni in concreto, altrimenti si cade, come si è caduti, nel liberismo, nell'egoismo, nel prepotere della delinquenza che riesce perfino a deridere ed a mettere in scacco alcuni organi dello Stato, a mettersi allo stesso livello dei pubblici poteri, ed a pretendere di venire a patteggiamenti con essi.

Per libertà in senso astratto si può intendere, e nessuno lo mette in dubbio, la potestà dell'individuo di fare tutto quello che si aggrada, di ottenere tutto quello che vuole.

Ben altra è la libertà in senso concreto, e ben altra ancora è la libertà nel senso sociale e statale.

Sul frontespizio del libro di H. Arendt, « Per chi suona la campana », stan riportate le significative parole del « Nessun uomo è un'isola », il che significa che l'uomo appunto perché trovato, questa terra è costretto a vivere in società, la società politica formata dallo Stato, si intende, e non quella commerciale o quella matrimoniale, o quella sportiva, ecc. ecc.

Ora è facile vedere che già in concreto, anche se su questo mondo esiste un solo uomo, ed avesse a disposizione tutti i beni del mondo attuale, quel solo uomo «vive» non sarebbe libe-



DOMENICO APICELLA

ro di fare in ogni momento tutto quello che gli verrebbe in testa di fare.

Esempio pratico, non potrebbe camminare sui carboni ardenti, non potrebbe... fare tante e tante altre cose di tutti possono pensare lasciandosi guidare dalla propria immaginazione.

A maggior ragione l'individuo non può fare tutto ciò che gli aggrada in una società politicamente organizzata, perché egli non è più il tutto, non è il solo uomo vivente sulla terra, ma è una parte dell'umanità, è una piccola infinitesimale ruota dell'ingranaggio, che deve muoversi in unione con le infinite piccole altre ruote della umanità.

La mia libertà deve cominciare, deve collimare con tutte le libertà di tutti gli altri, ragion per trovare dell'umanità, è una minata ma deve subire la coesistenza delle libertà altrui.

Conseguentemente io debbo rinunciare a qualche parte della mia espansione all'infinito, a qualche poco del mio arbitrio, e sociale, la mia libertà non è libertà degli altri; ed anche gli altri debbono rinunciare a parte della loro libertà per poter coesistere con la mia.

Solo intendendo così la libertà, essa ha un senso politico e sociale, e la libertà rimane allo stato primigenio dell'uomo, a quello stato che non è mai esistito, perché l'uomo non è stato mai solo in tutta la storia ed in tutta la preistoria dell'umanità.

Per cui sembra logico, vi sembra comprensibile che l'individuo, e per di più l'italiano in genere, sia arrivato a tal grado di civiltà da poter essere libero di fare tutto quello che gli aggrada; i ragazzi di poter volare e non volare, di studiare, di poter volere, di poter avere rispetto per i genitori e per i più anziani, di poter volere e non poter volere una determinata categoria di studi?

I giovani, di poter volare e non voler far il soldato, e conoscere il sicuro pericolo di diventare schiavi di altri popoli perché fino a quando l'umanità non sarà arrivata a quell'era che è soltanto una utopia dell'ultimo stadio del progresso dell'uomo, avranno sempre ragione gli antichi romani di dire, si vis pacem parati bellum, se vuoi la pace, prepara la guerra (anche se non tanto progressista come non con l'aggressione e la soppressione degli altri, ma soltanto per difenderli, così come sta scritto nella costituzione della nostra repubblica)?

Gli adulti, tutti in genere, di concepire il lavoro non come un dovere umano e sociale dal quale scaturisce il diritto alla giusta remunerazione, ma come un diritto alla paga, che si può o non si può contraccambiare con uno sforzo lavorativo, e concepire la mentalità di chi di tale diritto fruito?

I delinquenti, di pretendere di estorcere dagli altri il necessario

alle proprie ingorde e mai sazie brame?

L'assassino, di sfogare il proprio aberrante istinto di soppressione della vita altrui nella consapevolezza che invece di trovare l'antica legge del taglie o dell'occhio per occhio, dente per dente troverà una società in cui potrà arrogarsi addirittura il ruolo di eroe ed una vita con tutti i conforti che i moderni ritrovati comportano, e di pretesa dei finanziati di soddisfare i propri bisogni di sfogo sessuale senza quindi altra sofferenza se non quella di non andare più in libbra uscita come quando noi giovani militari eravamo consegnati in caserma?

Insomma, vogliamo avvederci una buona volta che l'umanità ha bisogno di leggi e che le leggi vanno rispettate e van fatte rispettare per vivere in armonia quindi per sopravvivere, altrimenti si cade nel caos e nella autodistruzione?

Si vuole o non si vuole capire che nella vita che nella vita ognuna deve aderire alle proprie funzioni, e conseguentemente coloro che si sono arrogati il diritto di governare hanno anche il dovere di governare e di far rispettare le leggi per il bene tutti, e di assicurare che tutti i servitori dello Stato, servano lo Stato con lealtà e con zelo e non ritengono il rapporto di impiego con lo Stato, un semplice appannaggio alla loro presenza su questa terra?

Si vuole o non si vuole capire che si è nati su questo mondo per lavorare, e che il lavoro come dicevano i nostri padri nobili-uomini di una sana patrie perché cosa naturale?

Si vuole o non si vuol capire che la proprietà, non nel senso della cassetta che l'onesto lavoratore riesce a procurarsi con il proprio sacrificio o con l'aiuto dello Stato, ma la proprietà costituita da miliardi e miliardi di lire quante ne contano i grandi industriali ed i grandi intrallazzi di oggi, è un furto, e che uno Stato moderno e civile deve cercare di eliminare questi abusi senza ricorrere ad altri abusi per sopprimerli, ma con leggi prudenti e con più prudente ed inflessibile rispetto delle leggi?

Si vuol comprendere che nella vita individuale ed in quella collettiva deve regnare soprattutto la morale, la quale è la matrice prima del diritto, perché non vi può essere diritto nel vero senso della parola, che non sia primariamente morale?

Al termine perciò di questo ennesimo sfogo all'ansia di giustizia e di libertà, di fratellanza tra i cittadini, e di sicurezza che ci sia sempre sopiti nelle nostre azioni e nelle nostre aspettative, ci chiniamo anche noi commossi e riverenti ai suoi vittime innocenti di Brescia, e ci stringiamo solidi con i numerosi feriti di quella strage nonché alla Giustizia che è stata offesa nella sua autorità e nella sua dignità, ed esortiamo i concittadini con la speranza che questi tristi episodi siano quelli che abbiamo fatto traboccare il vaso e che indicano i nostri governanti e tutti coloro che sono preposti ad organismi primari dello Stato a farsi capaci che una cosa è la democrazia ed un'altra la demagogia, e che con la demagogia non si arginano le alluvioni contro le quali non sono avveduti, può soltanto preconstituire degli argini e predisporre accorgimenti che siano capaci di evitare che un evento eccezionale meteorologico si traduca in un disastro terrestre.

DOMENICO APICELLA

## SOTTO A CHI TOCCA

# "PARLACHIAIRO SBROLOLONE,"

cerca di colmare le sue lacune al fine di quadrare l'impossibile cerchio dell'attendibilità giornalistica.

A distanza di circa due anni, Parlachiaro, un non meglio identificato corsivista di un giornale dall'uscita a singhiozzo, commentando un'altra grossa marmornata, traccia i suoi istinti culinari ed avalla ciò che di lui avevamo a dire, quando fummo tirati per i capelli e dovemmo fargli provare la frustra della nostra prosa. Anche stavolta, essendo frastuono trascorsi circa due anni ed essendo andato disperso l'effetto della bastonatura morale alla quale lo sottoponemmo, ci accontentiamo a riprendere a mano lo staffile per infondergli quella dose fondamentale di rispetto altrui che quell'imbelle dimostra di aver smarrito.

L'altra volta Parlachiaro tradì la vocazione per la buona tavola, arringando come un famelicco e forsemato affamato quanti avevano avuto l'ardire di partecipare ad una cena in onore di Primo Nebiolo, Presidente della FIDAL, senza minimamente preoccuparsi di arricchire la mensa con quell'autentico montepincipesco che risponde al presentimento e vindezza di un pseudonimo di Parlachiaro.

Adesso il nostro collegato da strapazzo sopra veleno, basse insinuazioni, luoghi comuni tristi e ritratti, qualche apprezzamento e chiose puerili contro il vostro cronista.

Ma, puntualmente e non poteva essere altrimenti, si tradisce anche stavolta, giacché in principio di Nebiolo, per la chiassura pontifica di fronte ad un bel piatto di pastasciutta!!!

Alla faccia della vocazione giornalistica che denota "sto Parlachiaro".

Non sarebbe stato meglio per lui attaccarsi a qualche capocuoco di qualche ristorante di secondo piano?

Almeno avrebbe avuto la possibilità di ripulire a fondo tutti i piatti, assaggiando in tal modo tutte le leccornie gastronomiche, senza imbarcarsi in avventure giornalistiche e pseudopubblicistiche, che, come lo dimostra l'eccezione e la portata dei suoi autorevoli scritti, sono chiaramente al di fuori della sua portata pseudogeometrica.

Evidentemente la geometria di Parlachiaro è fatta di circonferenze di porcellana riempite di pastasciutta e di razi, di cilindri di cristallo colmi di buon vino, con i quali si vorrebbe colmare le sue lacune al fine di quadrare l'impossibile cerchio dell'attendibilità giornalistica.

Invitato dai manifesti annunciati la visita a Cava per la prima volta dell'onorevole Giulio Andreotti, Parlachiaro, che tutti sanno essere un tronfio ed impettito dilettante, il quale autenticamente non definisce « il principe dei giornalisti cinesi », è curioso da tanto oratore ha voluto partecipare a quel convegno, che si è tenuto, a suo dire « in pieno covo antidivorista ».

Critico e babilista.

Si è trovato, il povero ed immacolato cittadino che non conosce macchia politica, al fianco di « noti galoppini scudocrociati, dei quali si sa poco di « segretaria » e di « politici sbuffanti ».

Die volte cretino e bastia!

Ha avuto l'avventura di appendere in quella circostanza



Raffaele Senatore

che a Cava si era « costituito un apposito Comitato cittadino antidivorista ».

E qui oltre ad essere cretino per la terza volta è anche falso, giacché il Comitato al quale allude non è altro che la Sezione di Cava del Comitato Promotore del Referendum e non un Comitato antidivorista, « una specie di CLN nostrano, con tanto di Presidente probabilmente designato a tale alto incarico dopo aspra lotta fra le correnti della DC locale ».

Spiegare a Parlachiaro come stanno le cose non ce la sentiamo, convinti come siamo che il portatore di quello sfortunato paravento pseudonominale sia di lungo e buono appetito, ma decisamente di corta e mediocre intelligenza.

Il nostro poi continua con una lezione di retorica, affettando che secondo noi in Repubblica si salva - e di esso si è degni - nei comitati nelle segreterie politiche, nelle commissioni con il gettone di presenza?

In parte è vero ciò che egli afferma, perché secondo noi lo impegno che ognuno di noi porta alla vita pubblica è un atto di coraggio, di altruismo e di dedizione alla Società che contraddistingue i più coraggiosi, i più generosi e quanti non esitano a mettere a disposizione di tutti le proprie capacità e la propria persona.

Per il Referendum del 12 noi, che crediamo nella famiglia pubblicamente unita e nell'indissolubilità del matrimonio come istituzione civile, oltre che come riconoscimento di Gesù Cristo, abbiamo ritenuto di rispondere all'appello che il nostro Vescovo ci ha lanciato, immergendoci fino al

collo nella organizzazione di una battaglia che ha conosciuto tutti di un'asprezza insuitata, giungendo sino a mettere a repentaglio la nostra e l'altrui incolumità fisica.

Le segreterie politiche, poi, almeno quelle che ci sono ben note, amano selezionare i propri e lenti sceltissimi fra persone serie, di sani principi politici, portatrici di valori umani e sicuramente non avvezze a questuare ovunque amicizie e protezioni.

Per l'argomento delle commissioni con il gettone di presenza delle quali pure sbraitava Parlachiaro, dobbiamo dire ai nostri lettori che noi non ne abbiamo la benché minima esperienza, mentre il nostro ineffabile a più riprese, in un'epoca passata neanche troppo lontana, ebbe a postulare in un modo indecente « quell'incarico » di sottogoverno, capace di dargli le soddisfazioni non esclusivamente psicologiche che un incarico di quel genere può assicurare.

Ma la scagurata prosa di Parlachiaro non s'arresta qui, che continua sul tradizionale e stantio cliché fino ad intingersi nell'immanebuglia raga, che gira gira, finisce sempre per condire letteralmente la parola e la bocca.

Quasi quasi vien da pensare che il Nostro ha bisogno di riempirsi la bocca per poter, poi, connettere a modo suo!

Infrazzando, infine, per l'appellativo di « giovane », che ci appiccica addosso.

Almeno questa volta Parlachiaro l'ha imbrogliata, giacché ha ipotizzato in modo violento con quell'istintiva cornata di giovane di cuore, di intenti, di propositi e di sentimenti.

A differenza della scemenza di rompenite che ormai avvisce il « nostro », ottenebra la mente e blocca la parola in bocca a Parlachiaro.

Gli resta solo la misera soddisfazione di abbandonarsi sempre più sovente al culto della tavola, al richiamo della pastasciutta e al rito del razi.

Ecco spiegato il segreto di Parlachiaro, il quale, continuando di questo passo farà bene a tramutare il suo pseudonimo, autentico segreto di pulcinella, in « Sbrodolone ».

RAFFAELE SENATORE

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

### DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENTI - Via A. Sorrentino	= 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	= 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	= 35485
84086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	= 722568
74039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	= 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	= 46238
84059 - MARINA DI CAMEROTA	



# BASTA CON I BARONI STUTURE GRUPPI DI BASE NELLE SCUOLE SUPERIORI E ALL'UNIVERSITÀ

Da anni il Movimento studentesco — e con esso, non vergogniamoci a dirlo, il Movimento Giovanile d.c. (perché non siamo certo noi a dover soffrire di complessi) — porta avanti una certa analisi della situazione scolastica che non può essere smontata se non a costo di mistificare il corso della storia.

Abbiamo ereditato in Italia una scuola profondamente ingiusta, contraddittoria, alienante.

Una scuola voluta così da Casati, da un Gentile ministro fascista, perché fosse asservita al carro della società, di un ben determinato tipo di società borghese: una scuola in grado cioè di sfornare futuri padroni che unissero ad una certa preparazione tecnica un totale allineamento ideologico.

Una simile scuola non poteva che essere profondamente classista, autoritaria, burocraticizzata fino al parossismo, avulsa nel suo sterile nozionismo dai reali problemi della società.

E fin qui siamo in molti spero ad essere d'accordo; fin qui è anche valido il discorso che dal 1968 ad oggi ha fatto e fa con estrema chiarezza il Movimento Studentesco.

Ma quando scendiamo dall'analisi teorica alla prassi politica e alle proposte risolutive, le strade possono divergere: la scelta è difficile, ma ora lo è meno che nel passato; la storia (dal 1968 ad oggi) sono passati sei anni, ha scartato la sua divina inesorabile alcune alternative e ne ha indicate altre.

Tre erano sostanzialmente le strade che si aprivano a quelle masse studentesche (e c'eravano anche non che occuparono le scuole e scesero nelle piazze nel '68-'69).

C'era da una parte la lusinga di una soluzione social-democratica: ora a certi centri di potere economico che vedevano in una razionalizzazione e in una ristrutturazione della scuola uno strumento formidabile che da una parte rimovesse le più stridenti contraddizioni e disagi esistenti (carenze di aule, insegnanti, ecc.) e dall'altra rendesse la scuola più funzionale al nuovo tipo di società capitalistica nascente: quella neo-capitalistica della industrializzazione avanzata.

Talune frange studentesche imboccarono subito questa strada (gruppo '68, Confederazione Studentesca ecc.) ma apparve presto evidente che un discorso social-democratico era mistificante: i reali termini del problema; i centri del vero potere, i centri economici e burocratici, ne uscivano non solo salvi ma rafforzati: la loro forza, le loro forme, restavano sempre ancorate al gioco del potere costituito.

Questa giusta intuizione spinse la maggioranza delle masse studentesche a rigettare questo discorso di riformismo illuminato, ma restavano ancora due alternative possibili.

Da una parte, pur cercando nuovi modi e forme di democrazia e di collegamenti, l'aggancio a quelle forze politiche che la storia, oltre che la Costituzione, aveva deputato a collegare le esigenze del Paese al potere decisionale del vertice.

Dall'altra, un avvio deciso, sulla scorta di un'analisi marxista

in chiave leninista, al processo di formazione di una coscienza rivoluzionaria prima, di un partito rivoluzionario poi: scelta che richiedeva quale elemento indispensabile, per noi inattuabile, la violenza.

Le masse studentesche, o meglio certi leaders, scelsero la seconda via.

Fu una scelta decisa e, bisogna dire, coraggiosa. Ma ora a sei anni di distanza la storia ne sta inesorabilmente segnando i limiti e il fallimento.

Lo strumento marxista, a 120 anni dalla sua formulazione, rivela sempre più nell'articolazione del potere della società neo-capitalista una profonda carenza concettuale e metodologica.

Il M.S. si rompe infatti in una miriade di gruppuscoli e, perduti l'aggancio con la classe operaia, si accingono al dibattito ormai nel piccolo cerchio delle sterili distinzioni ideologiche e del gioco di potere.

Le masse studentesche che a decine di migliaia scendevano nelle strade sono ormai un ricordo, ma quel che è pericoloso è che a tale riflusso segue un pericoloso immobilismo da una parte, una sempre crescente repressione dall'altra.

In vera sfera, il vero potere borghese, che utilizza sempre più i provocatori fascisti e i velleitari estremismi degli extraparlamentari, sta uscendo vincitrice in questa lotta, con il suo vecchio disegno: la paralisi della scuola pubblica, la sua dequalificazione totale, per farla essere meglio con lo strumento della selezione le classi disagiate e affidare direttamente all'industria il processo didattico.

L'ipocrita tesi degli opposti estremismi è l'arma che fornisce giustificazioni a questa restaurazione di fatto, avallata com'è dai metodi violenti e antidemocratici di molti di questi gruppuscoli.

Resta una sola strada a questo punto; la terza alternativa che già si presentava agli studenti all'alba del '68: dare cioè una sboccata di violenza istituzionale alla grande marcia ideale della contestazione e del rifiuto della società neocapitalista.

Questo non significa ben inteso mettere la società dei partiti nell'università: ma significa riscoprire il vero interlocutore nella dialettica che nasce dal mondo della scuola e delle fabbriche: cioè le forze politiche, per renderle sensibili alle reali sociali, per renderle interpreti sempre più tenaci delle esigenze delle masse popolari.

Ma c'è a questo punto un reale salto politico nella scuola per questa proposta.

E' un giusto interrogativo, essenziale per procedere.

Ebbene, io dico che saremmo in malafede se rispondessimo di no.

Si avverte la necessità di rafforzare (dove esistono) e istituire (dove non ci sono) i gruppi di base nelle Università e nelle scuole.

Resti però una esigenza, da non strumentalizzare, ma una libera scelta degli studenti che dovranno elaborare i propri strumenti di partecipazione e di azione.

Una strategia non spinta da

giochi di parte e di gruppi interni alla D.C. e che viva i momenti e le tensioni proprie dell'ambiente studentesco.

I Centri Universitari Democratici Cristiani (C.U.D.) delle Università di Palermo, Salerno, Cosenza, Napoli, oggi rappresentano senza altro il modello di organizzazioni e di volontà politica degli studenti d.c. che operano nelle scuole Superiori e nelle Università.

Di fronte all'immobilismo e alle contraddizioni esistenti di fronte a uno spettacolo di spudorato potere padronale in piena collusione con i nuovi baroni rossi come certi leaders del M.S. che vendono fumo alle masse studentesche e tradiscono le loro esigenze riempendosi il portafoglio con i soldi che i baroni universitari danno loro di fronte all'impossibilità di realizzare il sogno affascinante ma illuminista che prospetto taluno, di un nuovo fronte che unisca i ceti medi con addirittura i miliziani delle brigate rosse dalla «molotov» facile; di fronte a questo spettacolo le masse studentesche hanno bisogno di un discorso nuovo a livello culturale politico sindacale.

La nuova cultura, quella antiborghese, non cresce come un fiore di primavera ma si matura lentamente in una scuola che

sappia ritrovare un'autentica sperimentazione, un autentico aggancio alla comunità locale, un autentico tipo di democrazia che veda in posizione paritaria docenti, studenti e forze sociali.

In questo contesto va visto il discorso sulla riforma universitaria e della scuola media superiore: una riforma non è mai un atto definitivo che chiude un capitolo di storia e ne apre un altro: deve mettere la scuola in grado di dire da sé come vuole essere: noi in tutto sono momento interverrà il legislatore.

Il discorso dei giovani democratici cristiani, la loro presenza nella scuola e nell'università è più che una possibilità: è una esigenza storica.

Saranno poi le contingenze che indicheranno se la forma di presenza più idonea sia quella di Movimento giovanile o dei gruppi di base, aperti a contributi di tutti i progressisti democratici al di sopra delle ideologie.

Ma la presenza è indispensabile: se perdiamo questa occasione non faremo solo perdere credibilità al nostro partito, ma daremo il più valido aiuto al disegno di bieca restaurazione delle destre e un colpo grave alla vita della nostra democrazia.

Pasquale Cufano

## CONSTITUITO IL SINDACATO DIPENDENTI REGIONE

In seno alla FIDEL-CISL salernitana, è stato costituito il Sindacato Provinciale Dipendenti Regione aderenti al SINDER-CISL.

I vari eletti nelle rispettive assemblee di S.A.S., costituite in seno ai vari uffici distaccati della Regione Campana della nostra Provincia, a proprietà della Sezione Provinciale del Comitato Regionale di Controllo; Ispettorato Forestale; Ispettorato Provinciale Agrario; Azienda Forestale; Ufficio del Veterinario; del Medico Provinciale e dei Centri Professionali dello ex INIASA; E-NALC e INAPLI, riuniti recentemente in congresso hanno eletto a membri del Direttivo Provinciale del Sindacato di Categoria:

1. — Ras. Mario Covone della Sezione Provinciale del C.R.C.; De Angelis Giubio della SAS del Fex INAPLI; Di Furia Francesco della SAS dello E-NALC; dott. De Lucia Luigi della SAS del Fex Dini Festi della SAS Ispettorato Agricoltura; Fondarisi Raffaele della SAS Ufficio del Veterinario Provinciale; Furchito Elio della SAS Ispettorato Forestale; De Lucia Luigi della SAS Azienda Forestale; Ing. Giuseppe Zuccheti della SAS Ufficio del Genio Civile.

Le cariche del Direttivo sono state così distribuite: Segretario del Sindacato Provinciale rag. Mario Covone; Vice Segretario Provinciale Forlani Enrico; Segretario Organizzativo De Lucia Luigi.

Il dott. Dino Festi e l'ing. Gus-

seppe Zuccheti sono stati designati a far parte della Segreteria Provinciale del Sindacato in qualità di membri aggiunti.

Elio Furchiti è stato designato a far parte dell'Esecutivo Provinciale della Federazione.

Il Ras. Covone, quale Segretario Provinciale del SINDER farà parte di diritto della Segreteria Provinciale della FIDEL.

L'Assemblea dei quadri Dirigenti Provinciali del SINDER, è stata presieduta dal Segretario Regionale di Categoria Franco Scarin, con l'intervento del Segretario Nazionale del SINDER, Andrea Gentili e del Segretario Generale Provinciale della FIDEL Sabato De Luca, anche in rappresentanza della Federazione Regionale.

A seguito delle recenti varie assemblee a livello regionale avvenute che gli amici Alberto Sacco, Giuseppe Forte, Matteo Di Pace, Augurio Garibaldi, Mario Ammorina e Mario Covone sono stati eletti far parte del Direttivo Regionale della FIDEL-CISL, mentre Sabato De Luca è stato eletto membro della Segreteria Regionale della Federazione.

Gli amici Augurio Garibaldi ed Alberto Sacco sono stati designati a far parte in rappresentanza della FIDEL-CISL della istituenda Federazione Regionale Unitaria dei Lavoratori degli Enti Locali della CGIL-CISL e Uil, mentre Salvo De Luca è stato designato a far parte della Segreteria Campana della suddetta Federazione.

# COSCIENZA DELLA SOCIALITA' NEI GIOVANI

di MARIO FASANO

**Noi giovani abbiamo ereditato forme di alienazione, siamo stati manichini in balla della volontà di gruppo, astrazione mentale.**

I giovani vanno assumendo un ruolo determinante nella "macchina" della vita politico-sociale, come protagonisti del futuro.

L'Alta Valle del Sele è interessata a questo momento vitale, di cui è interprete il sen. Mario Vignola.

Le popolazioni dell'Alto Sele hanno dormito per lunghi anni sonni beati, cullando immagini di una società nuova e delegando la lotta al principio della politica.

Questi, invece, « magnificati dalla potenza — mi piace ripetere con Lucio Barone —, pieni della leccosa e strisciante servitù di chi li circonda, paghi del trionfo e del potere » (espressione immaginifica), hanno mortificato nelle lusinghe le istanze sociali della nostra gente.

Immesse in cimenti faziosi da chi ha sempre reputato utile (per sé soltanto) asservire a vatriopinte bramosie di revanche castale o di egemonia familiare e professionale, hanno spento senza spasmo le loro ansie culturali.

Le strutture amministrative e partitiche, prive di motivazioni ideali, non hanno di conseguenza appagato le loro esigenze umane.

Movimenti personalistici le hanno trainate con obblighi morali ed economici verso combinazioni qualunque e pseudopolitiche.

Lentamente è andata poi maturando una coscienza civica e si è andato verso posizioni impersonali.

E' l'embrione del risveglio della socialità, zittita sempre da un'assurda fedeltà agli ambienti ubbidienti ai regolamenti delle tradizioni, impregnata di motivi emozionali.

Noi giovani abbiamo ereditato queste forme di alienazione. Manichini in balla della volontà di gruppo, astrazione mentale: questo siamo stati.

Malati mentali: questo eravamo.

Tale status patologico co'era, all'analisi, se non il risultato di un divorzio fra noi e la nostra vera vocazione, che è vocazione alla socialità?

Il reato non è del giovane, ma è nelle condizioni che lo pongono a non poter esprimere la totalità del suo spirituale.

La gente del Sele ha lungamente in uno stato di bisogno e di suditanza permanenti, è stata contenta del poco che aveva, finché della miseria: inumanamente rassegnata.

La generazione giovane si è mossa tra l'innemio ed il dilemma.

La situazione storica ha stimolato una presa d'atto della realtà esistenziale, la "ragion pratica" ha dato la certezza di non vivere nel migliore dei mondi possibile.

E' stata una più responsabile partecipazione alla tematica politica e sociale, si è imposta la necessità di dibattere i problemi, di inserirsi nel meccanismo della vita municipale e comunitaria.

Non sono mancati i timori e le perplessità, crisi e stadi di riflessione, neanche i pentimenti: anch'essi hanno interpretato i segni del tempo.

smi mentali, di fobie ideologiche.

Alla fine il giovane si è ritrovato fedele alla propria fede, credente del proprio credo.

La "voce vocazionale" che rimbombava indistinta entro di noi ha assunto gradualmente i suoi toni emblematici.

Ed è questo il momento della rigenerazione.

Assisti, però, ancora alle antologie ideologiche di giovani incapaci moralmente di svincolarsi da certo menage e recitano a soggetto.

L'esempio nel paese non manca mai, ma smascherato lo vedi di irriso.

Trovi anche il contestatore, che per un disegno disgregatore e frazionistico piange lagne inconcludenti con la presunzione di saper e poter essere giudice e consigliere e cattedratico di scienza politica.

Si elevano a Manifesto lamentazioni che vorrebbero essere grida di rivoluzione.

La fede, perché sia fede, ha bisogno dell'azione costante, combattiva, deve avere una bandiera.

Dopo questo sguardo d'insieme, incompleto, ma essenzialmente culturale, è opportuno dimostrare che le comunità del Sele si preparano a vivere un'epoca nuova proprio ad opera dei giovani.

La fecondazione delle coscienze giovanili è lievitata e rinverita da un uomo che si è imposto di avviare questo processo di rinnovamento: il sen. Mario Vignola, sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni.

E' bene precisare che non è mio intendimento canere le laudi di un socialista, ma credo, come sempre, di fotografare una realtà che ho vissuto e vivo.

Se oggi le mie modeste osservazioni insistono su un partito e su un uomo è pura contingenza, che colgo opportuna anche per dare un colore al mio mormorio politicamente anonimo, che da un anno è stato pazientemente ascoltato e supportato.

So pure che non ne riterò bisogno perché la pretesa anonimia è stata svelata al primo contatto da chi sa conoscere pensieri e concezioni da un incisivo, da una parentesi, da una citazione, da una scarna chiosa.

E' importante — riprendo il discorso — constatare che v'è un evidente revival della coscienza politica e sociale dei giovani, dai quali tutti attendiamo proposte ed indicazioni per il futuro di una più salda democrazia ed una più verace scelta liberitaria.

Il sen. Mario Vignola si è formato alla fucina ed alla cattedra dell'azione e della lotta.

Sono il suo orgoglio 30 anni e più di militanza (militia, sa di nero e bruciaticcio) politica, che non conosce tenuità né defezioni, che invece egli ha il-

luminato con ineccepibile coerenza.

Seconda esperienza di amministratore, intensa attività come uomo di governo.

Non è un politico improvvisabile. Sono stati superati certi stati d'animo, come parti spontanee di costumi atavici, di conformismo né imposto dalle segreterie politiche o da notabili del potere.

E' nato dalle lotte, ecco perché oggi egli gode il prestigio dell'uomo di azione che non dispensa parole e teorie, ma offre la saglia lezione dell'esempio militante.

Come uomo, si può dire — scusiamoci la tautologia — che è un uomo: umano, semplice, confidenziale; non ama gli stantili formalismi né le etichette protocolari; un atteggiamento sarebbe il segno della dissimulazione.

La sua dote caratterizzante è l'autenticità di uomo e di socialista.

Dopo lunghe assenze avverti il desiderio d'incontrarlo.

Come oratore: linguaggio semplice, senza orpelli retorici, piano e schietto da cui si diparte la propulsione di una anima che agita pensieri umani.

Come politico: posso dire solamente che non conosce le arti magiche dell'intrallazzo e che insegue i problemi di interesse generale.

Per averne conferma basterebbe scorrere la breve "vita" di sottosegretario di stato: la categoria postelegrafonica di recente gli ha attestato la sua granditudine per aver avviato a soluzione grossi problemi, per aver aspramente preso posizione contro la circolare ministeriale sostanzialmente repressiva e fa-

scistica, lesiva della libertà individuale, la quale sanciva il ricorso all'autorità giudiziaria contro quei lavoratori che si fossero illudati di sobbarbarsi ai pesanti turni di lavoro straordinario.

E' notevole il suo intervento a favore del Mezzogiorno: ha proposto un discorso nuovo alla tematica meridionale sostenendo la conciliazione (« saldatura ») tra le iniziative industriali ed agricole, e turistico-ambientali.

Come si vede il sen. Vignola sente l'interesse per una problematica polivalente, che è segnatamente meridionale.

In questi ultimi mesi, ed ancora oggi, si è impegnato in una attività di promozione politica e organizzativa, che si è mosso per riordinare le file di un partito, che, diciamo la verità, è scucito, dilaniato.

Cerca di sopprimere alle carceri "federale", con slancio operativo veramente entusiastico.

Grazie anche alla modesta fatica dei suoi collaboratori ha costituito una sezione a Contursi, ha ristrutturato quella di Lavello, ha rinnovato i quadri a Valva e Collano, ha lavorato per rendere funzionali ed efficienti tutte le sezioni della Valle del Sele.

Ha affidato a giovani, destinatari del futuro, che, smarriti fra le fazioni paesane, ora hanno assunto responsabilmente un ruolo organico nella realtà della propria comunità sociale.

I giovani hanno compreso il significato degli itinerari di questo giovane politico e lo affiancano con generoso entusiasmo.

Col sen. Vignola i giovani hanno finalmente sciolto il dilemma che li fermava al bivio tra il qualunqueismo più degradante e l'opportunismo più deprimente, tra l'assenteismo e la filosofia del lasciar passare.

Al di là di questa testimonianza di questo impegno perché spesso siamo stati i compagni di viaggio del parlamentare salernitano, conosciamo le tappe più importanti e significative di questo iter politico, che ha avuto come fasi essenziali non i comizi-fiume, ingrassati da altisonanti parole, ma l'incontro-dibattito.

L'operato del sen. Vignola è ricordato ed oscurato.

Non è pubblicizzato dalla stampa, che pare segua con amore il doppio passo di altri parlamentari, fortunati solo per aver trovato i cantori delle loro "gesta" personali.

Non ho voluto sopprimere io, misero cronista, alla cennata mancanza di pubblicità offrendo un breve sommario dell'attività del senatore di Eboli.

E' desiderato, invece, porre all'attenzione della classe politica salernitana il discorso nuovo impostato da Vignola sulla realtà della provincia, la quale declina sempre più precipitosamente sotto i colpi degli scottati interpersonali e quindi del clientelismo più abietto e del paternalismo più brutale, che raggiungono spesso livelli di concorrenza clima di terrore, a danno di un auspicabile fermento sociale e di una apprezzabile incentivazione culturale, insomma di una maturazione politica.

**Il Sen. Vignola. In questi ultimi mesi si è impegnato in una attività di promozione politica e organizzativa; si è mosso per riordinare le file di un partito, che è scucito, dilaniato.**





GIFFONI VALLE PIANA

# CONCLUSO IL QUARTO FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA PER RAGAZZI

Al film «I figli chiedono perché» di Nino Zanchin il primo premio - Le attività collaterali.

Con la cerimonia di premiazione si è concluso a Giffoni Valle Piana il «4. festival internazionale del cinema per ragazzi», con l'intervento di personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo e della politica e di autorità militari e religiose.

L'incontro culturale ha suscitato un grande interesse sia per l'impostazione che l'Ente autonomo organizzatore ha saputo dare, sia perché mai come oggi si avverte la necessità di sviluppare il discorso sul cinema per ragazzi, portato avanti da sporadiche e pionieristiche iniziative.

Fino a qualche anno fa, ha detto Ernesto Guido Laura, la mostra di Venezia riservava una rassegna di film per ragazzi.

Oggi, chiusi il discorso, l'incontro di Giffoni Valle Piana è da considerarsi sicuramente il unico in Italia.

Per tre dei dieci intensi giorni delle attività culturali e delle proiezioni non è un'impresa facile.

Cercheremo di citare le più importanti, anche se tutte inquadrate in un serio discorso.

Il presidente dell'Ente Festival, dr. Generoso Andria, nella sua presentazione nel giorno dell'inaugurazione, illustrò che il programma generale si poteva dividere in quattro punti.

Il primo, riguardante le proiezioni specializzate per i ragazzi, il secondo sulla continuità del discorso circa i problemi dei giovani nel mondo contemporaneo, il terzo sulle retrospettive ed omaggi a grandi registi e al quarto; le attività collaterali.

Per il primo punto bisogna dire che una buona parte dei film presentati in rappresentanza di trenta nazioni sono stati di ottima realizzazione e ne fanno fede i numerosi disegni e relazioni che i mille ragazzi presenti alle proiezioni hanno espresso in uno con i voti.

E la cosa più interessante del festival giffonense è che i ragazzi in sala giudicano direttamente i film.

Il primo premio «Grifone d'argento» dell'Ente Festival è stato assegnato al film «I figli chiedono perché» di Nino Zanchin, prodotto dall'Istituto Luce. Il secondo premio, che riguarda la continuità del discorso tra cinema per ragazzi e cinema per la gioventù, d'accordo con Domenico Meccoli, presidente del F.I.C. Comitato Nazionale per la diffusione dell'arte e della cultura, che da anni coordina l'attività d'essai del cinema Valle, si è realizzata una selezione di film sul tema: «I problemi dei giovani nel mondo contemporaneo» articolato nei seguenti film: «Se, II», «La ragazza del bagno pubblico», «Zabriskie point», «Trevico Torino».

E' stata presentata una rassegna del cinema giapponese e fra i grandi registi, ricordiamo «La faccia della Terra», «L'altra faccia della Terra», di Russel.

Dicevamo dieci giorni intensi di proiezioni, dalla mattina alla sera, alle quali hanno assistito scuole di molti comuni della

provincia e persino di Pienza.

La valle del Picentino, con il suo «genuino ed abbagliante verde», come ha riconosciuto entusiasta il dr. Domenico Meccoli, ha saputo fare da stupenda cornice ai concerti, alle rappresentazioni teatrali, alle mostre che si sono alternate.

Fra queste ultime una di disegni di ragazzi ecocoscovichi, che è stata esposta per alcuni giorni nei locali della «Pro loco Valle del Picentino», visitata da un numerosissimo pubblico.

Nello stupendo ario del Santuario di S. Maria di Carbonara, il doppio quartetto di fratellanza tra i Professori d'orchestra, ha eseguito un programma di musica classica, La Cincosouth Band ha presentato musiche rock e Jazz.

Un altro interessante concerto è stato eseguito dal complesso «Imponente simbolo partenopeo» che ha eseguito musiche pop.

Franco Nico, con «Bentornato Mandolino» ha intrattenuto gli ospiti alla cerimonia di premiazione e ha poi svolto un programma al numeroso pubblico in piazza.

Per le rappresentazioni teatrali il C.T.M. ha presentato «U rito di Mariconda».

Il gruppo T'ò in «La tragica storia del dottor Fausti» e il «Ruzzante».

Il gruppo Folk «Monte d'oro», di Eboli, con le sue danze e canti tipici, ha riproposto all'entusiasta pubblico il gusto della tradizione e della canzone popolare.

Alla serata conclusiva, con la cerimonia di premiazione, presieduta dal prof. Roberto Virtuoso, assessore regionale al Turismo, sono intervenute numerose personalità, fra cui Ernesto Guido Laura, Amministratore unico dell'Istituto Luce, Domenico Meccoli, Presidente del Fac, Angelo Peruzzi, Vice presidente nazionale dell'Agis e presidente della delegazione Campana, Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T., il regista Ernesto Guido Laura, Cappelletti, dell'Istituto Luce, il dr. Gianni, in rappresentanza del Prefetto, numerosi rappresentanti diplomatici delle nazioni partecipanti, Ignazio Rossi, presidente del festival di Salerno, sindaci e rappresentanti dei comuni limitrofi, autorità religiose e militari.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Giffoni Valle Piana, De Francesco De Feo, che ha portato a nome dell'Amministrazione e della cittadinanza il benvenuto agli ospiti.

Il Presidente dell'Ente Festival dr. Generoso Andria, ha illustrato l'attività che si è svolta durante il festival, dagli inizi sino alla quarta edizione, puntualizzando, infine, che tale iniziativa tende ad inserire Giffoni Valle Piana nell'ambito del suo turismo, che vede questa nostra cittadina affiancarsi a Sorrento, Taormina, Amalfi, già note per questi motivi in campo internazionale.

Il dr. Meccoli, nel suo intervento, ha spiegato che uno dei maggiori pregi di questo festival è la nascita per «germina-

zione spontanea», cioè non voluta dall'alto, ma per volontà di giovani che si sono formati nel cinema d'essai ed hanno trovato, nella manifestazione, il modo come soddisfare la richiesta di base.

Il cav. Angelo Peruzzi, ha portato il saluto del Cav. Italo Gemini, Presidente Nazionale dell'AGIS, di Franco Bruno, segretario generale, e di Bruno Ventavoli, presidente nazionale dell'ANEC, e si è complimentato con gli organizzatori per l'iniziativa che onora la Campania e ha rivolto un preciso invito ai responsabili politici e dello spettacolo, affinché collaborino creativamente per un maggiore sviluppo della manifestazione.

L'assessore Virtuoso, ha manifestato il proprio plauso per l'ottima iniziativa ed ha assicurato la disponibilità della Regione per la risoluzione dei vari problemi che si dovessero presentare.

Ha anche aggiunto, però, che per la buona riuscita di questa iniziativa sono necessarie delle infrastrutture che non possono essere create dall'Ente Regione, ma dall'attività privata.

Si è passato poi alla premiazione, i cui risultati riportiamo nel prospetto affianco.

L'Ente Festival ha istituito il premio «Nocciuolo d'oro del Picentino» che viene assegnato a personalità del mondo dello spettacolo e della cultura.

Quest'anno sono stati assegnati, ad Ernesto Guido Laura, Ernesto Guida, Federico Fellini, Bruno Bozzetto e Folco Quilici. Laura ha dedicato il premio ai suoi bambini, presenti in sala, rivolgendosi così, simbolicamente a tutti i ragazzi a cui effettivamente il festival è dedicato.

Inoltre, ha messo in evidenza la validità e l'importanza di un discorso cinematografico rivolto ai ragazzi, che è educativo proprio perché si rivolge agli adulti di domani.

Guida ha elogiato soprattutto la corallità dell'organizzazione e la genuina e spontanea atmosfera che ha caratterizzato la manifestazione.

Durante la premiazione hanno parlato anche alcuni rappresentanti diplomatici, fra cui il dr. Pieter Bauwens, del Consolato Belga e il dr. Mustafa Ajaj, direttore dell'Ufficio Egiziano del Turismo.

Al termine sono state consegnate delle medaglie ad alcuni ragazzi vincitori del concorso di disegno su oggetto cinematografico.

CLAUDIO GUBITOSI

## AQUARA

# I PROBLEMI DI URBANISTICA IN UN PICCOLO PAESE

Su iniziativa del circolo Club 70, l'architetto Paolo Peduto ha tenuto ad Aquara una conferenza sui temi: I problemi di urbanistica di un piccolo paese.

La riunione tendeva ad informare quanti si accingono a costruire la propria casa affinché lo facciano adeguandosi ai prin-

cipi moderni di costruzione che soprattutto nei paesi tardano a manifestarsi.

Nello stesso tempo è stato posto l'accento su alcune impurità urbanistiche che si riscontrano nei paesi e che vanno affrontate.

Bisogna soprattutto evitare lo scoppio delle grosse costruzioni che si distaccano totalmente dalla linea del paese e ne rompono l'equilibrio paesaggistico. Sono state anche proiettate delle diapositive sul paese.

Oltre ai soci tutti il Club 70 sono intervenute numerose persone interessate all'argomento.

Presenti anche alcuni consiglieri comunali di Aquara col vicepresidente Luigi De Luca, e ed i rappresentanti dei circoli giovanili di Castel S. Lorenzo e Fonte di Rocca di Spide.



Concessionario unico  
**GUDIO ADINOLFI**  
Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

## Corso per Coltivatori

Chiesto a suo tempo dal circolo Club 70, si tiene ad Aquara un corso di Club 3P per giovani coltivatori.

Vi parteciperanno 20 soci del circolo alle dipendenze del tecnico Faella Luigi di Antri.

Provare, produrre e progredire è il motto di questi corsi che si propongono di insegnare qualcosa ai giovani coltivatori con lezioni sia teoriche che pratiche e cercando nello stesso tempo di creare una piccola comunità a tutti gli effetti, infatti è previsto uno statuto, delle cariche rappresentative e così via.

Il 14 aprile i soci sono andati in gita a Monticchio, era presente anche la Presidente provinciale del Club 3P signa Gina Andreola.

VIETRI SUL MARE

# MARE PULITO E CERAMICHE

**Questo offre la cittadina alle porte della Costiera Amalfitana. Su questa base occorre costruire il decollo delle località vietresi - ha affermato il Sindaco Di Stasi - nel corso di un incontro con gli operatori del settore turistico ed i rappresentanti della stampa.**

Particolarmente interessante è risultato l'incontro che ha avuto luogo nella sede municipale di Vietri sul Mare tra gli amministratori, gli albergatori ed i rappresentanti della stampa.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati i problemi relativi alla balneazione, alla pulizia delle spiagge, alle iniziative turistiche ed alberghiere ed allo sviluppo socio-economico delle località vietresi.

Il sindaco Domenico Di Stasi ha introdotto i lavori ponendo l'accento su una realtà incontestabile e cioè che le acque del litorale vietrese sono tra le più pulite della Costiera amalfitana. In questo contesto però ha sostenuto — occorre inquadrare il discorso fondamentale del ruolo che i cittadini e le categorie di settore hanno, perché venga sfruttato al massimo questo bene della comunità.

E' necessario che i cittadini collaborino per assicurare il decollo della località, mentre gli amministratori per la parte che loro compete, si impegnano affinché i treni persi vengano recuperati.

Assumeranno ruolo prioritario la valorizzazione della ceramica, delle strutture turistiche, la disinquinazione e la derattizzazione della pulizia delle spiagge e degli abitati.

Accanto a queste considerazioni di carattere generale si concretizzeranno a breve scadenza i lavori (in collaborazione con il Comune di Cava dei Tirreni) per un importo di 150 milioni che partiranno a monte del torrente Bonea e che avranno una successiva prosecuzione con i programmi 500 milioni della Cassa del Mezzogiorno.

L'assessore al Turismo Sabatella, nell'assicurare che i lavori per la rete fognaria procedono, ha fatto voti affinché la reazione mantenga gli impegni assunti, ribadendo quindi la volontà dell'amministrazione di riprendere e rilanciare la mostra della ceramica che per il passato ha su-

scitato notevoli interessi, di valorizzare le botteghe artigiane, di intestare a Vietri un concorso fotografico e di creare una commissione di studio che si occupi della pubblicità turistica di Vietri sul Mare.

## FESTIVAL DELLA GIOVENTU' A VILLA CAROSINO

Nel giorni 1, 2, 3 agosto, si svolgerà nella «Villa Carosino» patrocinato dall'Assessorato al Turismo e dalla Associazione Pro-Località Vietri, si svolgerà il Festival Canoro della Gioventù riservato ai giovani di ambo i sessi dai 10 ai 15 anni.

Rappresentanti di case discografiche e della Rai interverranno alla manifestazione, per la quale sono anche in palio ricchi ed interessanti premi offerti da Enti, Associazioni e Ditte.

Alla serata di chiusura parteciperà Nino Taranto.

tri sul Mare.

Vari e costruttivi sono risultati gli interventi degli esponenti da D'Ambrosio (ex Presidente della Pro-Località), e Vicinanza, e Mendocci con riferimenti alla pulizia, ai trasporti, alla qualità del turismo.

Vivace la partecipazione dei rappresentanti della stampa, Barone del «Tempo», Masullo dell'Unità: il primo ha sostenuto la necessità di una politica dei prezzi, basare per porsi su una linea concorrenzialmente valida con altre località turistiche; tesi ripresa e sostenuta da Masullo, il quale nella sua qualità di consigliere provinciale ha ricordato come vi sia già l'impegno della Amministrazione provinciale per lo stanziamento di 10 milioni a favore della mostra della ceramica.

Barone si è soffermato sulle ragioni e la validità del comprensorio tra l'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni ed i Comuni di Vietri e Cetara, necessario per assicurare un de-

collo più rapido e sicuro alle nostre popolazioni. Di tesi opposte son, stati alcuni presenti tra i quali il vicesindaco Marziano che ha rivendicato a Vietri la legittimità di avere una propria Azienda di Soggiorno, cosa questa che consideriamo completamente fuori dalla realtà e dalle possibilità di attuazione presenti.

Pinto ha posto l'accento sulla necessità di una più adeguata vigilanza della sosta e dell'accesso alla Marina di Vietri, ricevendo l'assicurazione in tal senso dal dr. Di Stasi che ha confermato per il periodo estivo la presenza di cinque vigili, del posto di PS, oltre che della Farmacia.

In sostanza si è trattato di una prima presa di contatto — come ha sottolineato il sindaco Di Stasi a chiusura — tra i rappresentanti della stampa e delle categorie del settore turistico, positiva sotto ogni aspetto soprattutto per il dialogo nuovo, stimolante che si intende continuare ed allargare nel futuro.

## PONDERIAMO BENE LE SCELTE

Verrai senz'altro meno all'impegno che so sempre assumere di portare innanzi le idee nelle quali credo, se non potessi qui ancora una volta l'accento, sulla necessità del comprensorio turistico tra i Comuni di Cava, Vietri e Cetara. Idee espresse attraverso questo mio giornale nell'agosto del '73, ribadite agli amici e concittadini di Vietri nel corso della riunione del 23 maggio u.s.

Scrivevo esattamente: «Noi sappiamo che il discorso è un po' difficile perché in queste cose sorgono la rivalità, la gelosa preservazione della propria autonomia, ma ciò ci sprona maggiormente a porre il problema sul tappeto perché siamo certi che da un comprensorio ben fatto, con basi fondamentalmente oneste, con una dosata rappresentanza dei tre comuni in seno all'Azienda (n.d.r. di Soggiorno di Cava dei Tirreni), potrebbe sortire veramente qualcosa di buono nell'esclusivo interesse delle popolazioni e non certo nei interessi particolari di chichessia».

E mentre Cetara ha già votato l'ammissione, ecco che i timori a suo tempo avanzati si sono manifestati a più livelli nell'ambiente vietrese, con mio grande rammarico perché credo fermamente che

l'unica via giusta da imboccare sia quella già responsabilmente presa dagli amministratori cetaresi.

E per non ripetermi, non starò ad evidenziare i vantaggi che ne deriverebbero alle popolazioni, ma li lascerò dedurre a tutti gli amministratori che talvolta presi dalla foga polemica dimenticano quanto storia in comune sia stata sin qui percorsa e quanta a tutti i livelli si percorre ancora, non certo in antitesi ma in collaborazione piena ed onesta.

Occorre ricordare che oggi gli interessi di Vietri e Cava sono comuni a livello assistenziale, spirituale, economico e politico.

Basti pensare alla diocesi, al consorzio, per l'accaduto dell'Ausino, al collegio senatoriale al collegio provinciale, alla sezione INAM, all'ospedale civile, per citare quanto vitalità di incontri si vivano tutti i giorni tra vietresi e cetaresi.

Basti pensare agli occupati nelle industrie, all'assorbimento continuo di manodopera nell'edilizia, ai programmi continui di vietresi a Cava dei Tirreni per comprendere quanto osmosi economica si muova giornalmente.

Basti pensare all'afflusso di bagnanti e di villeggianti sta-

bili cetaresi, nel periodo estivo, a Marina di Vietri per comprendere quanta abbronzatura accumuli le due popolazioni.

Basti pensare alle decine e decine di ricevimenti che i cetaresi tengono negli alberghi di Vietri in occasione dei matrimoni per pensare quanto altro movimento economico si muova tra le due comunità.

Non ho parlato volutamente dell'unità territoriale che fu benefica nei secoli sino agli inizi dell'Ottocento, perché ormai è un fatto acquisito che la divisione decretò la morte economica delle ridotti Vietri e Cetara a quel tempo relegate al rango di «Comuni neri».

Terminerò il breve accenno, invitando i concittadini vietresi, gli amministratori vietresi a vagliare bene, a ponderare bene le loro scelte presenti, perché se esse c'è la premessa per il decollo turistico ed economico della popolazione o la definitiva caduta al rango di Cenerentola, snobbata ulteriormente da territori franchi, di quelle abituate a vederle esentate l'ondo di oltre tremila unità negli ultimi anni).

Questo a me dispiacerebbe molto, moltissimo, perché nonostante tutto, è in gioco sempre la terra mia e dei miei trapassati.

## MARCHESIELLO A SCARLATO: VIA LIBERA ALLA BALNEAZIONE IN COSTIERA

Sollecitato da Sindaci ed Amministratori della Costiera Amalfitana, pensosi dell'economia turistica della zona, l'on.le Vincenzo Scarlato si è recato alla Procura della Repubblica, ove è stato ricevuto dal Sostituto Procuratore, Consigliere Dr. Antonio Marchesiello, che aveva disposto che i criminali chimico-clinici e batteriologici delle acque marine.

Il dr. Marchesiello ha assicurato che dai risultati delle predette analisi non emerge alcuno elemento che per il Comune di Minori ove sono in corso ulteriori accertamenti alcun impedimento in ordine alla balneazione della prossima stagione estiva.

L'on. Scarlato ha espresso al dott. Marchesiello il più vivo apprezzamento per la delicata attività diligentemente svolta.



# CETARA: COMPENSORIO TURISTICO CON CAVA DE' TIRRENI

Alfonso Punzi il primo cittadino, più che mai deciso a rilanciare l'economia del piccolo comune marino.

L'incontro con il sindaco Punzi di Cetara cade in un momento in cui c'è francamente un po' di ottimismo vuoi per la recente decisione dell'assemblea consiliare di aderire al comprensorio turistico con l'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni, vuoi per lo stanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno di 130 milioni per la sistemazione delle strade interne, vuoi perché è imminente anche lo stanziamento di 100 milioni per i lavori relativi al terzo lotto del porto.

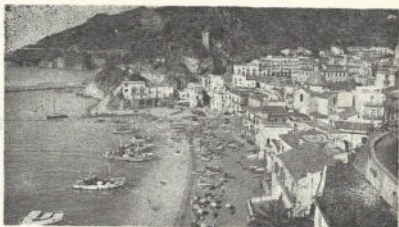
Ciò dimostra che una piccola comunità quale è Cetara con i suoi 2.500 abitanti, si muove, è percipiente della vita di una provincia e di una regione tra le più interessate al movimento turistico, cammina con i tempi e si adegua alle nuove esigenze della realtà contemporanea (fatta di disuguaglianze e qui Punzi si richiama alla sistemazione ormai definitiva delle rete fognarie) e dell'impianto di depurazione delle acque marine, di epurazione, di depurazione idrica.

Per quest'ultimo argomento è palese l'amarezza causata, da una richiesta del Consorzio dell'Ausino di complessivi 45 milioni in tre anni, ad un piccolo Comune per assicurare l'acqua subito attraverso il pompaggio da Molina alle frazioni alte di Vietri ed al raggiungimento poi dei territori di Cetara ed Erchie.

Tra questi ed altri problemi si muove l'amministrazione di Alfonso Punzi, che è coadiuvato dagli assessori Benito D'Emma, medico, Fortunato Galano, e Mario Benincasa, professori, Antonio Monetti, ragioniere e dai consiglieri di maggioranza Angelo Marone, Franco Liguori, Salvatore Galano, Alfonso Paolillo, Alfonso Trigemini, Vincenzo De Crescenzo.

Ma il ragioniere Punzi che nella vita professionale è conosciuto e stimato quale direttore della filiale cava de' della Cassa di Risparmio salernitana, tiene a sottolineare che con la opposizione formata da Vincenzo Angrisani, Arturo della Monica, Franco Alboretti c'è un costante o vivo dialogo, improntato alla massiccia collaborazione all'assalto delle argomentazioni della minoranza.

E con questa precisazione il breve incontro si avvia al termine, mentre il sindaco ripensa al problema insolubile o quanto meno costossissimo di un campo sportivo da poter inserire nella geografia territoriale della piccola Cetara, fatta di mare, piazze, alci, limoni e pescatori: gente che dal mare trae la vita, che del mare sente l'urlo affannoso dall'accento saraceno, che nelle tempeste le più burrascose chiede insistente l'aiuto del patrono S. Pietro.



Uno scorcio di Cetara, il paese del mare, delle piazze, delle alci, dei limoni e dei pescatori: gente che dal mare trae la vita, che del mare sente l'urlo affannoso dall'accento saraceno, che nelle tempeste le più burrascose chiede insistente l'aiuto del patrono S. Pietro.

con il Ministro della Sanità On. V. Colombo e con l'Assessore Regionale alla Sanità Dott. Laggesi, che il divieto di balneazione è stato revocato e con esso anche quello della pesca sportiva che, come si ricorda, poteva essere effettuata solo a 1000m. dalla costa.

Si è discusso poi anche degli altri problemi inerenti all'attività turistica quali l'orario anticipato di chiusura dei pubblici esercizi, imposto dall'Austerità, il problema del parcheggio che diviene sempre più difficile nelle nostre località, la scorrevolezza del traffico marino ed autonomistico, l'efficiente pulizia dei vari centri, e, concluso con due provvedimenti in via di attuazione che mi sono sembrati necessari per la completezza e la funzionalità di un paese che si definisce turistico:

1) — l'acquisto di speciali motoslucchi «Scopa-Mare», che verranno affidati alle varie zone costiere, e avranno il compito di liberare il mare dalle impurezze che talvolta si ritrovano in superficie;

2) — l'instaurazione di un corpo di vigilanza finanziato dalla Regione che oltre a collaborare con le forze comunali e di polizia per i comuni problemi di vigilanza, assolverà alla specifica funzione di proteggere gli interessi del turista che in tal modo non avvertirà più quella sgradevole sensazione di sentirsi sprovveduto nei confronti del «paesano».

Quindi aria nuova, aria di primavera non solo per ciò che riguarda le buone condizioni igieniche e i preparativi per la imminente stagione turistica, ma soprattutto per quanto concerne quei gravi incerti che avvolgevano Maiori e di riflesso le zone ad essa limitrofe.

E qui concludo con un augurio che al tempo stesso vuole essere anche un invito: al turista di fermarsi spesso ed a lungo da noi perché certo non troverà luoghi più belli, ed all'indigeno di contribuire, con lo schietto carattere e civico comportamento all'ulteriore sviluppo sociale e turistico della sua terra natia.

RAFFAELE CAPONE

## PROTESTE PER GLI AUMENTI DELLA SITA

I nuovi aumenti della SITA nel Salernitano, compresa la Costiera Amalfitana, hanno suscitato scalpore e protesta fra la popolazione, che già altre volte era stata colpita da aumenti

ingiustificati.

Questi nuovi aumenti colpiscono soprattutto gli studenti i pendolari che ogni giorno devono recarsi a scuola o al lavoro nei paesi limitrofi e il cui unico mezzo di locomozione è rappresentato proprio dalle autolinee private della SITA.

La tensione maggiore si è verificata sul tratto S. Cipriano-Salerno, dove grazie anche ad una certa coscienza politica dei viaggiatori e alle prese di posizione dei sindacati, si sono verificate manifestazioni di protesta: gli utenti si sono rifiutati di pagare il biglietto con le nuove tariffe ed hanno bloccato le corse degli autobus.

La Regione giustamente ha sospeso la concessione alla SITA e l'ha affidata all'ATACS in Costiera, in verità già qualche mese fa a Maiori e a Cetara c'era stata una protesta degli studenti che richiedevano qualche pullman in più, visto che per il troppo affollamento si viaggiava in condizioni pessime e disagiate. Ma non si è arrivati a niente se non a delle denunce verso alcuni studenti per «concorso in violenza verso privati».

Intanto il Presidente della Regione Campania avv. Barbiroli ha confermato di avere «mediante prefetto diffidato la SITA dell'illegitimo aumento corse».

La questione è dunque grave e difficile.

Ci rimetterà ancora una volta il cittadino?

GIUSEPPE ROGGI

**LE RIMESSE VANNO FATTE SUL C/C POST. 12/24242 INTESATTO A IL LAVORO TIRRENO**

## IL LAVORO TIRRENO

DIRETTORE RESPONSABILE  
**LUCIO BARONE**

Autore: Tribunale di Salerno

N. 259 del 29-4-1965

DIREZIONE:

84015 CAVA DE' TIRRENI

Via Annunzi - 842463

Redazione: Salernitana:

Via Roma 39

Stampa: S.R.I. Tip. Milla

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitori: L. 5.000

Spediz. in abbonamento postale

Gruppo III - 70%



Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

# MAIORI DA' LA VIA ALLA STAGIONE TURISTICA

Con l'entrata di giugno le giornate ormai allungate hanno assunto le più compiacenti condizioni atmosferiche ed invitano i primi gruppi di stranieri che amano immergersi nelle ancora fresche acque della baia.

Naturale risposta a questo quadro idilliaco-ecologico che tende sempre più a convalidarsi è la ripresa dell'attività turistico-balneare dell'intera Maiora e come essa la Costiera tutta da Vietri a Sorrento.

Si riaprono quindi i battenti degli alberghi, delle boutiques, dei night club, e di tutte le altre infrastrutture che la pratica rappresentano i cardini e nello stesso tempo i concorrenti di quella emozionante, fantasmagorica, e diciamo pure, divertente competizione che è la «Stagione Turistica» di cui la Primavera rappresenta lo Starter impassibile, e si porta a termine quindi tutto quel fervido lavoro iniziato ormai già da qualche mese e che vedrà il suo esodo alcuni giorni prima della Pasqua.

Nonostante però i preparativi fossero quasi del tutto ultimati, il problema che ancora affliggeva gli imprenditori turistici e gli affezionati di Maiori era quello del Blocco della Balneazione che fu applicato smodatamente forse, come ha asserito l'Assessore Regionale Roberto Virtuoso, non sta certo a noi studiare, lo scorso anno in seguito all'epidemia colerica che, come

certo ben si ricorda, si manifestò in primis nel napoletano ed in seguito in tutto lo Stivale, e, soprattutto per i centri costieri, non toccati da tale problema, a causa dell'inquinamento marino.

Problema quindi di grande importanza e non certo di facile soluzione data la sua complessità, ma che oggi grazie all'opera svolta dai singoli centri per ciò che concerne l'inquinamento e dalle Autorità Ministeriali competenti per il fattore acqua, si può considerare definitivamente risolto.

Per fare il punto su questo o sui altri problemi inerenti lo sviluppo turistico del Salernitano già si è tenuta una riunione nei saloni della Prefettura di Salerno presenziata da S.E. il Prefetto Latini e dal Professor Virtuoso, ed alla quale hanno partecipato oltre alle varie rappresentanze dei Comuni e delle Aziende di Soggiorno e Turismo l'Archit. Zampino come rappresentante della Sovrintendenza ai Monumenti, lo Ingegn. Rinaldi, il Dott. M. Ragno Pres. della FAIAT, il Medico Prov. Dott. Prof. Males, il Dott. Prof. Pandolfi dell'Ufficio di Igiene e Profilassi, il Colonnello della Capitaneria Di Porto di Salerno, ed i Comandanti delle forze di Polizia e Finanza, riunione, dicevo, in cui è stato ufficialmente reso noto dal Virtuoso, in seguito a ripetuti incontri avuti

## CAVA DE' TIRRENI

## OCCORRE RINNOVARE IL DIRETTIVO DC

Il Referendum del 12 maggio è il primo passo nel dimenticatoio con tutto il peso del suo risultato, onestamente di gran lunga più favorevole al Divorzio di quanto era già lecito attendersi.

Ma che è importante sottolineare è il senso di alta evoluzione evidenziata dai cittadini italiani, i quali, in quella circostanza, hanno saputo reagire con assoluta indipendenza di giudizio alle molteplici e svariato pressioni politiche.

Ma ormai anche il Referendum è entrato a far parte della storia politica italiana, sicché spetterà ai nostri successori, e di qui a cinquant'anni, giudicare e valutare la portata della consultazione popolare per la abrogazione del Divorzio.

Ciò che a noi preme, invece, mettere in risalto, ritornando ad occuparci di un problema di natura prettamente periferica, è che a Cava de' Tirreni è stata ricostruita l'Amministrazione Comunale, che, di fatto, era assente sin dal lontano maggio del 1973.

Ora che Ferraioli si è insediato al Palazzo di città vogliamo ricordare al professore Carlo Segretario Provinciale della DC, l'impegno da lui medesimo assunto nella nostra città, in un noto albergo, nel corso di una delle tante riunioni promosse per addivinare ad una soluzione onorevole della crisi politico-amministrativa di Cava.

Era il mese di gennaio, se non abbiamo errati, ed il professore Chirico solennemente sentenziò che entro dieci giorni dalla elezione della nuova Giunta Comunale « si sarebbero svolte tutte le operazioni necessarie per rinnovare gli organi direttivi della Sezione DC di Cava de' Tirreni ».

Speriamo che quella formale promessa non resti una promessa di marinaio, soprattutto perché è inconcepibile che dopo dieci anni Ronaldino continui imperturbato a fare il bello ed il cattivo tempo nel nome della DC e per conto proprio.

Gioverebbe a questo proposito che Chirico andasse a rileggersi quanto ha scritto sulla DC un quotidiano locale che non ha esitato a definire « contumace la DC cavese » in occasione del Referendum.

Gra contumace la DC e tale situazione, secondo me, non era dettata da un calcolo di comodo, che di fatto la DC a Cava è contumace da sempre.

Forse da oltre venti anni, almeno a sentire la voce ormai arcaica, sia dagli anni, sia dalla defusione, di quanti in quell'epoca furono spazzati via dalla DC in seguito al sovrapporsi dello scudo sabaudino sullo scudo crociato democristiano.

A distanza di oltre vent'anni da quella data Cava de' Tirreni vive ora una nuova era, fatta di realtà giovani, di istanze non condizionata, di aspettative legittimamente tese a gestire la cosa politica locale con modi più democratici ed aperti a tutti e senza anteporre gli interessi individuali a quelli della collettività.

La Democrazia Cristiana è, nel frattempo, cresciuta, è diventata adulta, ha imparato a camminare da sola, facendo delle drammatiche esperienze sulla propria pelle.

Oggi la DC può cominciare a fare a meno delle antiche cattedre di Intoccabili, può privarsi della portata di voti oceanici, riversati sul capitale ideologico solo

in nome di un clientelismo vieto, compromettente e degradante.

Ora è tempo di spazzare via la corruzione politica; nuove istanze urgono e chiedono strada, ansiose di poter alzare con fierezza il capo, dimessamente chinato per evitare di dover subire lazzi, frizzi, satire e facili e qualunque accuse degli avversari.

Anche la DC sente il dovere di schierarsi al fianco degli operai, a sostegno delle massime operaie, a garanzia ed a difesa degli oppressi.

Chi l'ha detto che solo i partiti di sinistra debbano autodifendersi e popolare?

La DC non è forse l'erede naturale del Partito Popolare?

Se la DC è arrivata ad isolarsi e ad apparire sempre più compromessa per certe opzioni di potere politico, saldamente mantenute da alcuni « padri » che di democratico non hanno neppure le bretelle, non è detto che le forze giovanili, sorte sulle rovine di una guerra non voluta

né sentita e crescite alla scuola della libertà di pensiero, non debbano capovolgere certe situazioni pericolosamente in bilico e dimostrare di saper interpretare la democrazia in modo ben più corretto ed altruistico.

Non si tratta di ribellarsi alla sapienza degli anziani, ma solo di accantonare certe ammutolite e decise carte da parato, che troppo a lungo hanno preteso di ricoprire ruoli e posti, certamente non alla portata della loro capacità e della loro formazione politica.

Chirico, el savolito, prima che sia troppo tardi.

Tra un anno le elezioni amministrative e regionali potrebbero ribadire la riluttanza del popolo a concedere ulteriore credito e fiducia ad una classe politica che non si rivela più in grado di interpretare in modo aderente alla realtà sociale il mandato che i cittadini medi vogliono affidare ai loro governanti.

Facciamo, professore Chirico, in modo che non abbia a ripetersi un altro 12 maggio.

Raffaele Senatore

## IL CALVARIO DELLA CAVESE E' FINITO

Finalmente è finito il calvario della povera, tradita e delusa Cave.

L'ultimo gradino dal basso, con venti misari punti in classifica hanno scandito drammaticamente i rilucchi funebri per la squadra che, tre anni or sono, faceva a gara nello strappare applausi, consensi, e complimenti per il suo gioco chiaramente improntato ad un livello superiore.

Salvatici, Cesarotto e Galluzzi; Ferrari, Sarno e Vaini; Brivio, Spalare, Flaminia, Ciravegna e Sorrentino.

Tutti qui i nomi di quei ragazzi che sotto la accorta, elegante e superiore guida di Antonio Pissinato (che dovunque approda riscuote consensi e successi), seppero donare agli sportivi cavei pomeriggi indimenticabili.

Non era una squadra capace di vincere Campionati, ma il pubblico caveo non ha tanta pretesa.

Gli basta avere di che accontentarsi per tirare avanti... Invece, quest'anno è successo tutto.

La scelta di un gemellaggio sbagliato con il Sorrento di Torino (ah! la sbagliatissima campagna di rafforzamento novembre); la guerra fredda e calda

fra i due clan rivali di Damiano da una parte e degli altri dall'altra parte; il tardivo collocamento a riposo dell'inerte Vergazola; il tardivo provvedimento di accantonamento degli scarti sorrentini con relativo tardo ricorso ai vari Romanelli, Minco, Spatuzzi, ecc.; la rilassatezza di molti giocatori e la mancanza di pugno fermo da parte dei dirigenti; la proditoria e non certo improvvisata invasione di campo con il Benevento; il lancio di un saio a Salerno.

Ecco, possiamo tirare il fiato. Ce n'è di quanto basta per spiegare l'affossamento della Cave.

Che accadrà adesso? Forse sarebbe meglio interpellare gli astri, giacché da via Sorrentino non viene alcun cenno di vita.

Speriamo solo che non si compiano follie e che ci si metta, piuttosto, di buco buono al lavoro con umiltà e buoni propositi.

I vari Barba, Bucci, Sarno, Romanelli, Orriero, Bravoco, Spatuzzi, Minco, Santini e Pucci non sono atleti secondi a nessuno e possono, se ben responsabilizzati, disputare ancora ottimi campionati.

## CALCIATRICI CHE SI FANNO AMMIRARE

Sarà stato un mero caso, ma sta di fatto che quando i calciatori di casa nostra hanno toccato il fondo della classifica, meritando sul campo una retrocessione vergognosa, le donne cavei hanno pensato bene di provare anche loro ad inseguire la magica sfera di cuoio ed a sospingerla con poderosi e bene assestati calci verso la fatidica rete avversaria.

Detto e fatto anche grazie alla passionaccia ed al senso organizzativo di quel vero sportivo che risponde al nome di Desiderio.

La parte tecnica è stata affidata a « mister » Lamberti, un ancor giovane trainer che dedica alle calciatrici in gonnella il suo tempo migliore e le sue riposte energie. Nella foto il Calcio Femminile Caveo è schierato nella formazione-base, composta da Di Donato, « Tina », Celotto A., Nuzriante, Iuliano M., De Martino, Iuliano F., Pierri, Gallo, « Isabella », Celotto E., Coda, Sorrentino e Rinaldi.

Non c'è che dire le ragazze fanno sul serio, sfidano gli inevitabili e cretini lazzi del solito spiritoso di turno, curano anche « il personale », non disdegnano di dare un occhio all'arbitro, particolarmente se è giovane ed interessante e, quel che conta soprattutto, praticano lo sport del Calcio con serietà di intenti e con convulsione. Il nostro augurio è che l'amico Lamberti, autentico galvanizzatore della squadra, possa ottenere tutte le soddisfazioni che merita per ripagare anche gli sforzi notevoli del Presidentissimo Desiderio.





## SCARLATO RINUNZIA

(cont. dalla pag. 1)

ritura morale dell'uomo e della estrema fiducia nella giustizia, le dichiarazioni di Scarlato che ha immediatamente annunciato di rinunciare all'immunità parlamentare e che ove si dovessero accertare delle responsabilità nei suoi confronti rassegnare il mandato parlamentare.

Non crediamo che analoga cosa verrà fatta dall'ex-ministro De Mita, sempre a conferma che tra i due uomini i metri ed i metodi politici sono infinitamente diversi.

## CASTELCIVITA

## CHIUSA LA MOSTRA DIDATTICA DEGLI ALBURNI

Organizzata dall'Associazione Pro-Loco «Alburni» si è svolta la cerimonia di premiazione della 2. Mostra Didattica dal tema «L'Ambiente degli Alburni e la Scuola».

La manifestazione, svoltasi presso la Scuola Media di Castelvita, ha inteso significare un momento di riflessione e di attenzione sulle infinite possibilità, finora solo teoricamente prese in considerazione, di riscatto sociale, civile, economico e turistico degli Alburni.

Il lavoro degli alunni e degli insegnanti, interessante, vario, notevole per qualità e quantità, ha dimostrato e dimostra la preoccupazione di tutti, scuola compresa, per i continui e ingiustificati rinnovi di interventi idonei a migliorare le condizioni della vasta zona alburnese.

La sala era gremita di insegnanti, alunni e genitori.

Tra essi si notava la presenza di: On. Amadio F., l'On. E. D'Amelio, l'On. D. Pica, gli Ass. Reg. Avv. M. Scoria e Prof. R. Virtuoso, il Prov. agli Studi, dr. Benedetto Capezone, l'Ispezione Scolastica di Eboli, Signa Maria Lengui, i Direttori Didattici di Castelvita, E. Fresolone, di S. Angelo a Fasanella, N. Murano, di Scignano degli Alburni, Signa M. Corra, di Serre, V. Patrisso, i Presidi di Serre, L. Pacifico, di Ottavio, F. Gambardella, di Aquara, L. Peduto, di Bellosguardo, Signa M. Aruta, di Scignano A., Signa L. Petrone, il V. Preside di Postiglione, l'On. G. Giuria al completo, i Sindaci di S. Angelo a Fasanella, dr. F. Palamone, di Bellosguardo, Avv. A. Morrone, di Roscigno, Prof. I. Risi, di Postiglione, Prof. F. Politi di Scignano, degli Alburni, Prof. F. Iuzzolino, il Segretario Pro-loco, Geom. Erberto Manzo.

Con la parola, commossa e profondamente sentita, del Preside della Scuola Media di Castelvita, Prof. Don Nicola Sciarabino, si è iniziata la cerimonia.

Il Sindaco di Castelvita, Prof. Michele Perrotta, ha rivolto un sincero saluto ai dirigenti della Pro-loco che hanno dato vita ad un'iniziativa interessantissima che ha messo in luce carenze e prospettive di tutti i paesi alburnesi.

Il Presidente della Pro-loco, Geom. Gerardo D'Ambrasio, ha stretto in un abbraccio ideale tutti coloro che hanno così entusiasticamente partecipato alla Mostra, ringraziandoli vivamente.

Il Direttore della Pro-loco, Ins. VINCENZO CANTALUPO

(Continua a pag. 16)



## Eboli: Scarlato tra il popolo

L'on. Vincenzo Scarlato colto dall'obiettivo mentre discute tra la folla in occasione della manifestazione sindacale di solidarietà svoltasi ad Eboli a chiusura delle giornate di rivolta popolare. Scarlato si è recato poi con le autorità regionali e provinciali, in corteo sino alla autostrada ove si trovavano gli ultimi resistenti.

Alle forze politiche e sindacali va il merito indiscusso di aver assunto il controllo della spontanea ribellione ebolitana e di aver contribuito in maniera determinante al rasserenamento degli animi.

## POSITIVO BILANCIO A CASTELLABATE DELLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA

Ampi consensi alla relazione del Presidente Di Sessa

In occasione della convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci della Cassa, il presidente Giuseppe Di Sessa, fra l'altro ha detto: tempo fa mi venne chiesto perché incoraggiavo tanto la istituzione di nuove Casse Rurali ed Artigiane.

Risposi che quale meridionale ed anziano, avevo avuto modo di constatare un nuovo rapporto di fiducia fra i cittadini, ed ero certo di aver detto la verità.

Or rivolgendo il nostro sguardo al passato, ci corre l'obbligo di continuare l'opera di potenziamento di questa nostra Istituzione; anche, e soprattutto, per la consapevolezza acquisita che sulla base di una corretta applicazione del metodo cooperativo, le Casse Rurali ed Artigiane avranno la loro importanza ed offriranno, così come alcun altra istituzione potrebbe, capacità ed utilità in favore della intera economia locale.

Per queste considerazioni occorre valorizzare la nostra Cassa ed utilizzarla come efficace strumento di politica aziendale.

E ciò proprio al rapporto al tipo di clientela cui si rivolge la sua attività: clientela costituita dai ceti meno provveduti in campo economico e finanziario: deve tendere, quindi, ad assumere la funzione di centro di servizi,

la cui funzione deve proiettare la Cassa in una dimensione veramente consona al ritmo della economia moderna.

A questo punto desidero ricordare tutti gli Amministratori che si sono susseguiti nelle cariche della società, sicuro di poter affermare che attraverso la loro opera paziente e costante, la loro sincera e disinteressata fatica, con la loro collaborazione, oggi noi possiamo felicemente chiudere il bilancio dell'anno 1973.

Le Amministrazioni, d'altra parte, signori soci, non hanno alternative di sorta: o seguire il sentiero di fabbriliana memoria, oppure imboccare altra strada, quella strada che, in verità non sempre, ma spesso — prima o poi — inesorabilmente — porterà... là dove porta!

Anche quest'anno siamo giunti all'esame dell'esercizio chiuso al 31-12-1973.

Prima di illustrarvi i notevoli progressi conseguiti dalla nostra Cassa, desidero dirvi che questa organizzazione ha raggiunto una perfezione tale da essere paragonata alle nostre maggiori consorelle, e ciò grazie alla vostra generale collaborazione, alla corale attenzione del Collegio Sindacale ed all'impegno del personale dell'ufficio.

Sono stati raggiunti gli scopi

che ci eravamo prefissi negli anni precedenti, abbiamo conseguito risultati soddisfacenti sia sul piano pratico, che su quello economico: dati che vengono forniti dal bilancio corrente, già approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

In relazione a quanto esposto mettiamo in evidenza l'incremento delle operazioni effettuate durante l'esercizio 1973: il movimento è aumentato al 37% e l'incremento patrimoniale pari al 14%.

L'utile netto di esercizio va suddiviso come segue: L. 549.385 alla riserva ordinaria; L. 441.629 alla riserva straordinaria; L. 107.765 in favore dei soci, in proporzione alle quote sottoscritte, in ragione del 5%.

Stante ai predetti risultati, è evidente la possibilità di essere artefici e protagonisti della propria sorte: di non dover rinunciare, né per timore alcuna, né per simulato rispetto, alla capacità dell'autogoverno, per non rendere nulli: il sogno, le speranze e l'auspicio dei nostri antenati, sempre vivi e pensosi della libertà, del progresso e della civiltà del nostro meridione.

E concludo con la preghiera di non abbandonare questo nostro retaggio.

## SALERNO

# SOTTOLINEATE LE CONQUISTE DELLA CENTRALE DEL LATTE ED IL RUOLO DEI LAVORATORI NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

Particolare solennità ha assunto quest'anno, presso la Centrale del latte di Salerno, la ricorrenza del 1° maggio, presenti l'on. Vincenzo Scarlato, il sen. Peppino Manente Comunale, gli assessori Visone e Clarizia.

Nel corso della celebrazione hanno preso la parola il prof. Gelsomino Pantuliano, l'assessore Visone, che ha portato il saluto sindacale di Salerno Gaspare Russo, e l'on. Scarlato.

Il Prof. Pantuliano prima di dare la parola all'oratore ufficiale della manifestazione, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione della Centrale del latte, ha sottolineato le conquiste dell'Azienda municipalizzata nel corso dell'ultimo quinquennio sul piano quantitativo e su quello qualitativo, esprimendo ai lavoratori ed alle maestranze dell'azienda il ringraziamento per l'opera svolta, grazie alla quale, oggi, la centrale di Salerno può aspirare giustamente ad orizzonti di mercato che varcano i confini regionali.

Ha chiuso il suo intervento passando ad illustrare le qualità del nuovo tipo di latte «S» che andrà ad arricchire la già vasta gamma di prodotti dell'azienda e consegnando al dott. Bruno Romano una medaglia d'oro quale attestato di riconoscenza per l'opera svolta presso la centrale nel corso dell'epidemia colerica del settembre 1973.

Rivolgendosi ai lavoratori ed alle autorità convenute alla manifestazione, l'on. Vincenzo Scarlato ha ricordato come in tutto il mondo questa festa assuma caratteri diversi a seconda della misura di libertà di ciascun popolo.

Dopo aver considerato che vi sono popoli presso i quali il 1° maggio passa nel più assoluto silenzio dato il crisma spersonalizzante di strumento attribuito ai lavoratori, Scarlato ha tenuto a precisare che, di contro, esistono anche popoli presso cui il clima propagandistico nel quale si celebra la festa dei lavoratori fa sì che essa da festa di pace e di unità si trasformi in brogli di guerra.

Nelle piazze e per le strade sfilarono armi di ogni genere quasi a volere sottolineare l'apporto dei lavoratori alla costruzione di macchine belliche che tradiscono il fine di quell'alienazione dell'uomo nel lavoro che è rappresentato invece dalla pace sociale e dal progresso civile.

Secondo l'on. Scarlato questi due tipi di celebrazioni devono suggerire ai lavoratori italiani l'estraneità ai tentativi di una unità strumentalizzata che possa trasformarla in massa amorfica reprimendo, annullando ogni individualità snaturando proprio il fine vero del lavoro, l'unico che possa elevare l'uomo alla dignità che gli compete.

Facciano attenzione i lavoratori italiani.

In Italia è già in atto e sotto due aspetti tipici fondamentali un tentativo di distorsione e di strumentalizzazione delle forze del lavoro.

Il primo è quello di una anarchia imperante che non ha il coraggio di presentarsi al giudizio dell'opinione pubblica contrariamente agli esempi, non certamente felici ma senz'altro più responsabili, dei loro prede-

cessori, che la storia ci tramanda.

I brigatisti odierni, rossi o neri che siano, con il loro animato non possono che etichettare le loro delittuose azioni consegnandole ad una deprecabile analogia di gravi abiezioni delinquenziali generiche.

Il secondo, ma non per questo meno importante aspetto di strumentalizzazione dell'unità dei lavoratori, consiste nel clima di tensione che accompagna questa campagna referendaria in nome di un falso diritto di libertà mirante allo sfaldamento della società e quindi alla costruzione di oscure fortune politiche da erigersi sulle ceneri della società presente.

## MOSTRA DIDATTICA

(cont. dalla 15ª pag.)

Vincenzo Cantalupo, ha trattenuto brevemente le tristi condizioni in cui si trovano gli Albunni ed ha evidenziato l'apporto determinante della scuola nello individuare deficienze e mezzi intrinseci di miglioramento di tutta la fascia alburnese, invitando le popolazioni locali ad assumere in prima persona il ruolo di promozione turistica ed insieme socio-economica delle loro terre.

Un saluto, semplice e simpatico, è stato rivolto a tutti i presenti dalla voce di un piccolo alunno delle elementari, Antonio Di Filippo.

E' tempo di realizzare quello che si è seminato, ha detto l'Ass. alla P.I., Avv. Michele Scioia, perché gli Albunni hanno tutti i presupposti per inserirsi prepotentemente tra i protagonisti della rinascita meridionale.

L'Ass. al Turismo, Prof. Roberto Virtuoso, ha plaudito all'iniziativa, definendola un'ennesima dimostrazione di ciò che può la scuola quando si apre ai problemi reali del Paese.

«La Pro-Loco Albunni, ha detto il Provveditore agli Studi, dr. Benedetto Capezone, ha dato una prova di fiducia nella validità della scuola che trova conferma nel tema stesso della Mostra Didattica che oggi si inaugura e che ha visto tutti gli alunni della scuola dell'obbligo dei dodici Comuni aderenti alla Pro-Loco interessati ai problemi più vitali e attuali della loro terra».

Dopo le significative espressioni del Provveditore agli Studi si è passati alla premiazione dei lavori scolastici prescelti.

Per la scuola elementare:

- 1) - «Territori dei Comuni degli Albunni» della Scuola Elementare di Bellosguardo;
- 2) - «Depliant su Castelvita» della Scuola elementare di Castelvita;
- 3) - «Costumi folkloristici locali» del Doposcuola di Petina.

Per la scuola media:

- 1) - «Una proposta» della Scuola Media di Salerno;
- 2) - «Ricerca su olivo, pioppo e faggio» della Scuola Media di Postiglione;
- 3) - «Trilogia di ricerche sulle Grotte, sugli Albunni e sulla riserva di caccia» della Scuola Media di Corta Monforte, sezione staccata di Ottati.

Sono stati inoltre distribuiti numerosissimi premi ad insegnanti ed alunni.

# AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'

# robo

S. p. A.

## SPECIALITA' ALIMENTARI

STRADELLA (PAVIA)

Telefono (0385) 2541 - 2542

UFFICIO DI SALERNO - Via Roma, 39

Telefono 32.16.44

NOCERA INFERIORE - TEL. 92.37.35